

DCLVI.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARTINO**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

	PAG.
Comunicazione del Presidente	26635
Disegni di legge:	
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>	26607
<i>(Presentazione)</i>	26628
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, relativo alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali. (1752)	26608
PRESIDENTE	26608
PIGNATELLI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	26608, 26631
GIOLITTI, <i>Relatore di minoranza</i>	26613
TOGNI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	26620, 26626, 26631
SANNICOLÒ	26629
CAVINATO	26631
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE	26632
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	26635
Proposta di legge (Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa) .	26607
Votazioni segrete	26626, 26632, 26634

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamani delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Modifiche delle aliquote dei diritti erariali sugli spettacoli di solo cinematografo e spettacoli misti con avanspettacolo » (1597) (*Con modificazioni*);

dalla VI Commissione (*Istruzione*):

« Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Padova » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1804);

dalla IX Commissione (*Agricoltura*):

« Norme interpretative ed integrative del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 662, ed altre provvidenze a favore della bachicoltura » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1776);

dalla XI Commissione (*Lavoro*):

« Estensione dei benefici, privilegi ed esenzioni tributarie concesse all'Istituto nazionale della previdenza sociale in forza dell'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, alle Casse speciali di previdenza per il personale addetto ai pubblici trasporti » (1809);

senatori PEZZINI ed altri: « Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione » (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1661) (*Con modificazioni*).

La seduta comincia alle 15,30.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (*È approvato*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, relativo alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali. (1752).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, relativo alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali.

La discussione generale è già stata chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pignatelli, relatore per la maggioranza.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevoli colleghi, al decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, sottoposto alla ratifica del Parlamento, sono state mosse critiche che non possono far presa sulla intelligenza di chi ha esaminato questo provvedimento legislativo con animo scevro dai preconcetti di un sistematico fine di non ricevere.

Gli onorevoli oppositori, Grilli, Faralli e Novella, si sono distribuiti il compito di prospettare alla Camera i presunti aspetti negativi dell'anzidetto decreto-legge. E mi pare che le loro argomentazioni abbiano sviluppato concetti che si trovano *in nuce* nella relazione di minoranza, compilata dall'onorevole Giolitti.

Il primo, l'onorevole Grilli, è stato ricco di fantasia quando ci ha fatto la genesi storica, diciamo così, di questo decreto-legge, il quale scenderebbe per « li rami » del piano Marshall e del patto atlantico, che avrebbero determinato l'asservimento della nostra economia all'America del nord. « Questo è un nodo al pettine », ha gridato l'onorevole Grilli con più o meno candida convinzione, « è un nodo al pettine come quelli che sorpresero — egli ha detto — 12 anni fa il governo del tempo, anch'esso soggetto ad una politica straniera ». E l'onorevole Grilli ha sentito il bisogno di vivificarci — quasi fosse spento in noi l'orgoglio di giornate memorabili di questa legislatura, allorché, con fede consapevole, il Parlamento segnò la strada della rinascita nazionale nella sicurezza delle patrie libertà — di vivificarci, dico, il ricordo delle battaglie combattute dall'opposizione, la quale avrebbe ammonito allora Governo e maggioranza a « considerare — cito le parole testuali — che su quella strada il paese sarebbe stato posto in una situazione senza uscita ».

L'estrema sinistra sa — e le battaglie parlamentari ricordate dall'onorevole Grilli ne dettero la prova — che l'Italia entrò liberamente nella comunità atlantica, dalla quale essa potrebbe, in qualsiasi momento, liberamente uscire, ove fosse animata da propositi suicidi.

Onorevole Grilli, potrebbe ella dire altrettanto — a titolo di esempio — della Cecoslovacchia, la quale, avendo dato la propria adesione al piano Marshall, dopo poche ore fu obbligata a ritirarla?

Esistono, onorevoli colleghi dell'estrema, esistono in Europa paesi la cui situazione è dolorosamente senza uscita, perché, purtroppo, le loro strade di comunicazione con il libero mondo occidentale sono bloccate dalla cosiddetta « cortina di ferro ».

INVERNIZZI GAETANO. Cambi disco!

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Dovremmo adeguarci al disco che voi fate girare da cinque anni, egregio collega?

L'accettazione, dunque, degli aiuti offertici dalla generosità del popolo americano avrebbe dato l'abbrivo ad una politica di soggezione allo straniero non dissimile da quella di Crispi e di Mussolini, come ha detto l'onorevole Grilli; il quale — nel rivolgere al Governo l'invito a voler intensificare i traffici con i paesi dell'oriente europeo, al fine di sottrarre l'Italia alle imposizioni degli Stati egemonici del patto atlantico — ha creduto di suffragare tale invito riferendoci alcuni dati statistici del nostro commercio estero con i paesi situati di là dalla « cortina di ferro » quale fu nel 1932.

Mi deve consentire l'onorevole Grilli che qui rilevi una sua contraddizione: mentre afferma che noi ci siamo trovati nella stessa situazione di Mussolini, avendo fatto soggiogare dall'America la nostra economia così come Mussolini l'aveva fatta soggiogare non so da chi, egli porta poi dati statistici riferentisi proprio al 1932, epoca nella quale i commerci con l'oriente europeo erano voluti precisamente dal dittatore fascista.

GRILLI. L'assoggettamento della politica di Mussolini alla Germania avvenne poi, con il patto di acciaio firmato nel 1939.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Ma, se è vero che il 1932 fu l'anno in cui i nostri rapporti di scambio con l'U. R. S. S. furono più intensi, è anche vero che fino allo scoppio della seconda guerra tali rapporti si mantennero nei limiti consentiti dalle economie dei due paesi.

Comunque, io debbo qui sottolineare una seconda contraddizione, che non è personale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

dell'onorevole Grilli, ma è addirittura del suo partito. Qui si accusa il nostro paese di aver assoggettato la propria economia alla politica americana...

Una voce all'estrema sinistra. Non il paese; il Governo.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza.* Il Governo rappresenta il paese! In ogni modo, rettifico: si accusa il Governo di aver sottoposto a una politica straniera l'economia nazionale.

COPPI ALESSANDRO. Il Governo è l'espressione della maggioranza del paese, vi piaccia o non vi piaccia! (*Commenti all'estrema sinistra.*)

GRILLI. E dire che la distinzione fra paese legale e paese reale è proprio vostra!

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza.* È noto che fino a poco tempo fa l'America deteneva il monopolio nella produzione della penicillina. Ora, per opera di un coraggioso industriale, in Italia è sorta la più grande fabbrica europea di penicillina, la cui produzione è stata leggermente protetta da un dazio di importazione *ad valorem* del 35 per cento; dazio che — com'è noto — non ha aumentato il prezzo di mercato, il quale è rimasto a lire 270 per flacone di 200 mila unità. Ebbene, questa forma di liberazione dell'Italia dal monopolio americano — che fa di tutto per distruggere ogni iniziativa straniera in questo settore — è dispiaciuta ai colleghi di estrema sinistra: il comunista senatore Pastore ha, infatti, presentato nell'altro ramo del Parlamento una mozione contro l'applicazione del dazio sulla penicillina. E questi stessi signori dicono di voler sganciare l'Italia dall'influenza americana!... (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo.*)

Onorevoli colleghi, mi sia consentito di richiamare brevemente la vostra attenzione sulle possibilità di scambio che noi potremmo avere con i paesi dell'est europeo, anche perché desidero dimostrare la inconsistenza dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Grilli e altri.

Vi riferisco alcuni dati relativi al nostro commercio estero degli anni 1937 e 1938; gli anni, cioè, immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale. Tali dati si riferiscono ad alcune merci indicate nella tabella allegata al decreto-legge sul quale si sta discutendo.

Debbo qui preliminarmente ricordare, onorevoli colleghi, che l'Italia non ha mai avuto floridi rapporti di scambio con la Russia. Le nostre relazioni commerciali con quel paese sono state regolate, dal 1863 al 1907, da un

trattato che dette risultati più che modesti; nel 1907 se ne varò faticosamente un secondo, che durò fino al 1917, epoca in cui, di comune accordo, fu denunziato. Dopo una settennale interruzione a causa degli avvenimenti politici che sconvolsero la Russia, si ebbe il trattato del febbraio 1924, stipulato con il governo fascista.

Comunque, le nostre esportazioni prima dell'avvento del bolscevismo al potere rappresentavano l'1,74 per cento del valore totale delle esportazioni italiane.

FARALLI. Niente vi era allora, in Russia.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza.* Ella non sa che quegli scambi erano notevolmente favorevoli alla Russia; noi esportavamo per il 65 per cento...

FARALLI. Che allora la Russia non avesse bisogno di importazioni è una constatazione storica.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza.* Le nostre esportazioni erano costituite prevalentemente da agrumi, seta e olio di oliva. Ora va rilevato che il valore degli agrumi, della seta e dell'olio d'oliva, che mandavamo in Russia, rappresentava appena il 5,60 per cento delle totali esportazioni nazionali di questi prodotti.

Cosa importavamo? Cereali; e particolarmente grano. L'importazione del grano raggiunse nel 1906 la punta massima di tonnellate 923 mila, di cui 100 mila di grano duro per la fabbricazione di paste alimentari e di semola destinate alla esportazione. Importavamo anche oli minerali per una media annua corrispondente a un valore attuale di circa 1 miliardo e 800 milioni di lire.

PAJETTA GIAN CARLO. Erano i tempi in cui Marx parlava male della Russia.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza.* Nel 1907 Marx aveva già reso i suoi conti al tribunale di Dio.

Dunque, i nostri rapporti commerciali con la Russia, anche quando questa era retta a monarchia, non ebbero mai una grande rilevanza. Per cui si può facilmente affermare che essi non furono mai influenzati dalla politica o dalle ideologie.

Vediamo qual'è ora la situazione dei paesi a cosiddetta democrazia progressiva, relativamente alle merci indicate dal decreto-legge sottoposto a ratifica.

Nel 1937 abbiamo ricevuto dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia carbone fossile rispettivamente per 70.461 e 163.998 tonnellate; nel 1938 dalla Cecoslovacchia 54.043 tonnellate e dalla Polonia 163.594 tonnellate. Niente dalla Russia.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

Carbone *coke*: dalla Cecoslovacchia nel 1937 tonnellate 20.466 e nel 1938 tonnellate 12.908; dalla Polonia, compresa Danzica, nel 1937 tonnellate 7.914 e tonnellate 6.344 nel 1938.

I minerali di ferro li abbiamo sempre importati dal Marocco, dalla Spagna, dall'Algeria e dalla Turchia. L'Unione Sovietica nel 1937 ci fornì 40.915 tonnellate di minerale di manganese e di ferro manganese su 75.384 tonnellate di tali minerali importate in quell'anno. Nel 1938, però, cessò totalmente l'importazione dalla Russia dei menzionati minerali, che ci furono forniti, invece, dall'India britannica per tonnellate 50.588; il resto ci venne da altri paesi.

I rottami di ferro e di acciaio è noto che l'Italia li ha sempre importati dagli Stati Uniti d'America. Nessuna fornitura di provenienza orientale si è mai registrata.

La ghisa, nel 1937, ci fu fornita dalla Francia per 9.832 tonnellate su 22.185 tonnellate importate. Nulla importammo dai paesi che sono al di là della cortina di ferro. Solo tanto nel 1938 dalla Polonia si importarono 693 tonnellate di ghisa; ma in quell'anno la maggior fornitura ci venne dalla Spagna con tonnellate 45.504 su 69.777 tonnellate complessivamente importate.

Ferri e acciai vari: nel 1937 ne importammo per tonnellate 198.906: più della metà, e precisamente 105.089 tonnellate, ci vennero dalla Germania. Seconda fornitrice fu la Francia, con tonnellate 35.779; al terzo posto venne la Cecoslovacchia con tonnellate 23.193, quindi il Benelux e successivamente l'Ungheria e la Polonia (Danzica compresa). Dunque, nel 1937, su una importazione di circa 200 mila tonnellate di ferri e di acciai vari, i paesi attualmente satelliti della Russia ce ne fornirono quasi il 12 per cento. La U. R. S. S. nulla. Nel 1938 l'importazione dei ferri e degli acciai vari scese a poco più di 158 mila tonnellate. Il 22,67 per cento di questo quantitativo (quindi meno di un quarto) ci venne dalla Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria unite insieme.

Rame: in tutti i tempi i nostri maggiori fornitori sono stati il Cile, l'Africa meridionale portoghese, gli Stati Uniti d'America ed i paesi dell'area della sterlina. In misura assai inferiore seguono altri paesi occidentali. L'oriente europeo importa anch'esso il rame, in quanto la produzione russa non copre il fabbisogno della stessa Unione Sovietica. La Russia e i suoi satelliti non posseggono nichelio.

PAJETTA GIAN CARLO. E di chi sono allora le miniere di Petsamo?

FERRARIO. Se non sbaglio, è territorio finlandese. Proprio non si comprendono certe topiche da parte dell'onorevole Pajetta, che in questo modo si dà la zappa sui piedi.

PAJETTA GIAN CARLO. L'errore è suo; ma lo capisco, dato ch'ella ha studiato la geografia molti anni fa.

FERRARIO. La zona di Petsamo è soltanto in possesso e non in proprietà della Russia. Del resto, anche l'Europa centrale è proprietà russa, secondo voi. (*Commenti alla estrema sinistra*).

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Ho voluto usare della carità, onorevole Pajetta. Ho tralasciato il nichelio di Petsamo perché è una refurtiva. La Russia sovietica, inoltre, non ha stagno e non ha quantità di piombo sufficienti per esportarne.

Di fronte al chiaro linguaggio di queste cifre, mi sembra che le affermazioni dell'onorevole Grilli e il voto espresso nel suo ordine del giorno lascino il tempo che trovano.

Per le merci di cui al decreto-legge 8 gennaio 1951, dunque, anche senza il piano Marshall e il patto atlantico, avremmo dovuto in ogni modo — come sempre da quando il nostro paese si è industrializzato — far capo alle nazioni occidentali.

Onorevole Grilli, ella giovedì pronunciò al nostro indirizzo delle invettive piuttosto gravi, che io sento di dover respingere sdegnosamente. L'Italia, da quando coscienza e forza di nazione la restituirono a un libero reggimento democratico, non ha più perduto la dignità del proprio mandato: per questo, essa non ha da ritornare, come ella ha affermato, padrona di sé stessa. E l'invito: « Torniamo italiani! », ch'ella ha pronunciato in quest'Assemblea, torna di rimbalzo su codesti banchi. Non noi ve lo rimandiamo, onorevole Grilli: noi non lo abbiamo neppure raccolto, perché da questa parte vi sono anime e coscienze che vibrano di tenerezza filiale per la grande madre. (*Commenti all'estrema sinistra*). L'invito a tornare italiani viene rivolto al suo settore dai suoi compagni, onorevoli Cucchi e Magnani. (*Approvazioni al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Rottami!

COPPI ALESSANDRO. State attenti che non vi sia qualche altro « rottame » fra voi! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Faralli si è soffermato sugli effetti del decreto-legge nell'andamento dei prezzi: egli ha attribuito a questo provvedimento la causa di un fenomeno che già

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

si registrava da circa un semestre sul mercato internazionale. Evidentemente l'onorevole Faralli non avrà avuto il tempo di consultare l'andamento dei numeri indici dei prezzi, tanto internazionali quanto del mercato interno: egli si sarebbe risparmiata un'affermazione assolutamente contrastante con la realtà.

L'andamento dei numeri indici dei prezzi all'ingrosso, riferiti alla base gennaio 1950 uguale a 100, registrò negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra un aumento lieve fino al luglio 1950, mentre in Francia e in Italia si verificò uno stazionamento dei prezzi. Ma dall'agosto in poi l'ascesa gradualmente si fece sempre più accentuata in tutti e quattro i paesi. Debbo subito far rilevare però che da noi, nello stesso periodo di tempo, l'ascesa dei prezzi fu molto più moderata che non nei paesi detentori delle materie prime a cui il decreto-legge fa riferimento. Soltanto nel febbraio abbiamo avuto un'ascesa maggiore, la quale, secondo la relazione quindicinale sull'andamento dei prezzi fatta dal Comitato interministeriale dei prezzi, è dovuta al notevole aumento dei noli.

FARALLI. Si riferisca a fatti specifici: automobili e gomme.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. L'andamento dei numeri indici interni delle materie industriali riferito all'anno 1938...

FARALLI. Non interessano. Quelli delle gomme interessano!

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. La questione delle gomme mi pare sia un argomento troppo isolato per criticare un provvedimento che si riferisce a tutto un settore della nostra economia. Ad esempio, per quanto riguarda i prodotti chimici, noi abbiamo avuto un aumento dall'agosto del 1950 in poi. Quindi, onorevole Faralli, sono stati gli avvenimenti coreani che hanno turbato e che hanno fatto fermentare i prezzi; avvenimenti di cui non è certamente responsabile il Governo italiano!

FARALLI. Ma la merce nei magazzini vi era!

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Ella sa perfettamente a chi va la responsabilità di quegli avvenimenti! (*Commenti all'estrema sinistra*). Il secondo motivo di critica addotto dal collega di parte socialista è quello che riguarda la delega conferita dal ministro dell'industria e del commercio alle organizzazioni sindacali delle categorie interessate. Si è visto in questa de-

lega un intollerabile atto di abdicazione dei poteri dello Stato, il quale avrebbe potuto — ha affermato l'onorevole Faralli — servirsi degli ispettorati provinciali del lavoro e degli organi periferici del Ministero dell'industria e del commercio. A parte il fatto che la delega conferita alla Confindustria e alla Confederazione del commercio non ha escluso gli uffici provinciali dell'industria e del commercio (*Interruzione del deputato Faralli*), io personalmente, onorevole Faralli, ritengo che questa collaborazione voluta dal ministro Togni con le categorie economiche sia un atto politico saggio e sagace...

FARALLI. È corporativismo fascista!

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. ...specie in un periodo di congiuntura come quello che si è aperto per tutta l'economia mondiale.

FARALLI. ...che si è aperto alla speculazione!

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. È troppo recente nel nostro popolo il doloroso ricordo dei gravi disagi derivati dai contingentamenti e dai tesseramenti, e il ministro Togni ha voluto evitare che si diffondesse un panico ingiustificato per i modesti scopi statistici a cui tendeva il suo decreto. Liberando dai crismi della drasticità e della fiscalità il provvedimento legislativo, egli ha conseguito i suoi scopi rapidamente e senza frizioni nei settori economici interessati, il cui spirito di comprensione gli ha agevolato il compito. Si è detto che la delega è stata imposta dal dottor Costa in un incontro che questi avrebbe avuto con il ministro Togni il giorno innanzi...

INVERNIZZI GAETANO. È vero.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Si è affermato dall'onorevole relatore di minoranza (e anche dai tre deputati di opposizione che sono intervenuti nella discussione) che il provvedimento serve gli interessi dei grandi industriali (parole degli onorevoli Grilli e Faralli), che tende a creare una dittatura economica della quale la Confindustria dovrebbe essere l'elemento determinante (parole dell'onorevole Novella), e che i principi informatori (ha scritto l'onorevole Giolitti) del provvedimento sono quelli sostenuti e invocati dalla Confindustria e ufficialmente consacrati dal ministro Togni con la nota frase: «controllo al vertice e non alla base». Orbene, onorevoli oppositori, premesso che il nostro ordinamento giuridico vigente non ignora la figura del privato cittadino incaricato di pubbliche funzioni, debbo dire che il riconoscimento

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

dell'attività di fatto che le organizzazioni sindacali svolgono non implica la soluzione del problema sindacale nazionale, cui provvederà il Parlamento con apposita legge, mentre tale riconoscimento dell'attività di fatto delle organizzazioni di categoria non è un fatto nuovo nella nostra legislazione.

Nella specie, poi, esso si è concretizzato attraverso un atto ministeriale e non con il provvedimento legislativo. L'espressione « controllo al vertice e non alla base » usata dal ministro Togni, onorevole Giolitti, significa controllo per settori economici, controllo cioè volto a evitare il più possibile tesseramenti o razionamenti — di cui nessuno serba grata memoria — sia perché essi non sono facilmente tollerati dal nostro popolo, sia soprattutto perché una distribuzione regolata dà luogo a discrezionalità amministrative, anche con riferimenti a singoli individui, che sono quasi sempre inique.

D'altronde, onorevoli colleghi dell'opposizione, cercate di mettervi d'accordo con voi stessi e di argomentare seguendo un filo logico: il decreto-legge sottoposto alla nostra ratifica è stato imposto dall'America o dal dottor Costa?

FARALLI. Dall'una e dall'altro: è una conseguenza.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. No, onorevole collega: se esso è un provvedimento di subordinazione economica all'America, come da lei e dall'onorevole Grilli viene asserito; subordinazione che « comporta — sono parole dell'onorevole Grilli — inevitabilmente l'atrofizzazione della produzione industriale italiana e la chiusura di molte fabbriche », si deve concludere che esso non coincide affatto con gli interessi rappresentati dal dottor Costa, il quale evidentemente non vorrà vedere chiuse le fabbriche nazionali.

GRILLI. Secondo quali fabbriche: certe, sì.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Se esso invece risponde agli interessi della grande industria nazionale, dovete onestamente riconoscere che la vostra accusa, secondo cui il provvedimento in discussione ci avrebbe infeudati alla politica economica straniera, è frutto della vostra bizzarra fantasia.

INVERNIZZI GAETANO. La Confindustria e l'America sono la stessa cosa.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Perbacco, non lo sapevo! È per questo allora che voi volete la chiusura della fabbrica di penicillina, di cui prima dicevo!

PAJETTA GIAN CARLO. Ella ha proprio la fissazione della penicillina!

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Inoltre, io ritengo che il dottor Costa, per motivi inerenti alla sua carica, abbia ragione di incontrarsi frequentemente con il ministro dell'industria e, pertanto, l'incontro del 21 gennaio cui si sono richiamati gli oppositori mi sembra irrilevante. (*Commenti alla estrema sinistra*). I propositi del ministro Togni di stabilire rapporti di stretta collaborazione con tutte le categorie economiche nazionali furono rivelati dallo stesso ministro il 5 dicembre scorso — molto tempo prima del decreto-legge — nel discorso da lui tenuto all'assemblea della Confindustria; e mi consenta, onorevole Faralli, ch'io le ricordi testualmente quanto egli disse in quella occasione: « La disciplina in se stessa e i fini cui essa deve tendere costituiscono, come si è visto, una necessità senza discussione. Quella che rimane libera è la nostra scelta dei mezzi, dei metodi e dei limiti secondo cui tale regolamentazione deve essere attuata ». E poi: « Non vogliamo agire unilateralmente e autoritariamente, ma vogliamo agire, lo ripeto ancora una volta, con e attraverso la collaborazione responsabile delle categorie, e perciò studiando, formulando e creando in comune gli strumenti di regolamento atti a creare una regolamentazione la più consensuale possibile, che sia più ispirata alla mentalità o alla prassi industriale che non ai sani canoni della pubblica amministrazione italiana. Tale collaborazione, allo stesso fine, ben gradiremo anche da parte delle associazioni dei lavoratori, ove queste siano disposte, come non dubito, a darla con lo stesso senso di lealtà e di responsabilità con la quale viene loro chiesta; collaborazione oltremodo utile e auspicabile, considerando le categorie operai sia in quanto tali sia in quanto rappresentanti al tempo stesso di larghissime masse di consumatori ».

INVERNIZZI GAETANO. Infatti si è visto come la C.G.I.L. è rappresentata!

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Novella si è soffermato sugli scopi bellici che sarebbero alla base del decreto-legge, sviluppando il concetto di cui alla relazione di minoranza secondo il quale esso è uno strumento della politica di preparazione alla guerra nel campo economico.

Onorevoli colleghi dell'opposizione, il provvedimento legislativo dell'8 gennaio, per noi italiani che siamo privi di materie prime, è collegato con la situazione del mercato internazionale, la quale è caratterizzata, al momento, da una temporanea rarefazione di materie prime industriali e dalla tendenza di nu-

merosi Stati, che pure ne posseggono, ad avviarsi verso i più severi controlli economici.

Vi risparmio, onorevoli colleghi, di leggervi ciò che in materia di controlli economici hanno fatto gli Stati Uniti d'America, ha fatto l'Inghilterra, ha fatto il Belgio, e ciò che ha annunziato di fare il ministro della economia germanica.

FARALLI. Ma con strumenti statali, non con strumenti privati; e la Confindustria è uno istituto privato. Nei controlli la Confindustria non deve entrare.

DUGONI. Si deve trattare di organi dello Stato. Qui è la nostra opposizione.

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Sono provvedimenti che già voi conoscete; quindi vi faccio grazia di essi.

Concludo confermando quanto ho scritto nella mia relazione, e cioè:

1°) Il decreto legge n. 1 dell'8 gennaio ultimo scorso mira ad agevolare un primo tentativo di autodisciplina delle categorie industriali e commerciali che impiegano o negoziano le cosiddette materie prime critiche. Ecco perché la sua finalità prevalente è l'istituzione del registro di carico e scarico, il cui movimento dovrebbe essere adeguato alla capacità produttiva dell'impresa in relazione alla quale lo stesso decreto-legge impone la denuncia di quegli elementi che concorrono a stabilire il potenziale produttivo della azienda. La necessità contabile della tenuta del registro di carico e scarico, le cui prime scritture devono essere date dalle scorte e dalle giacenze, comporta la rilevazione statistica di queste ultime e, pertanto, le corrispondenti denunce hanno, per il decreto in esame, un valore accessorio.

2°) Le maggiorazioni di prezzi che si sono verificate nel nostro paese per alcune merci non vanno imputate al decreto-legge in esame; esse sono costituite dal riporto e, per alcune merci, anche dallo sconto anticipato degli aumenti di prezzo verificatisi sul mercato internazionale. Se un'aliquota di tale maggiorazione fosse, per ipotesi, il risultato di accaparramenti dovuti a cause psicologiche, cioè a puro panico economico, non v'è dubbio che questa aliquota sarebbe stata ben maggiore se all'attuazione del decreto-legge non fossero state chiamate a collaborare le categorie economiche interessate. D'altro canto, è logico pensare che quella parte degli aumenti di prezzo che sono cagionati dal panico sarà destinata ad annullarsi. Gli accaparramenti sono infatti stimolati dal timore che le merci essenziali debbano mancare in sempre maggior misura, ma tale timore, in

gran parte determinato dalle dolorose esperienze del passato, è infondato, perché l'Italia, oggi, proprio a differenza di quel passato, si è inserita — grazie al piano Marshall e al patto atlantico — in quel mondo occidentale che è fonte abbondantissima di ogni materia prima e di ogni prodotto essenziale.

La maggioranza della X Commissione, pertanto, nell'invitare il Governo a sorvegliare il mercato interno e a stroncare con la maggiore energia ogni azione degli operatori senza scrupoli, ha espresso parere favorevole alla ratifica del decreto-legge.

Sono certo che la Camera italiana, sensibile ai problemi dell'ora, non negherà ad esso la sua approvazione. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti, relatore di minoranza.

GIOLITTI, *Relatore di minoranza*. Anzitutto ringrazio il relatore di maggioranza per avere accettato di parlare prima di me. Non direi, tuttavia, che il suo intervento in aggiunta alla relazione scritta abbia colmato il silenzio che la maggioranza ha tenuto nella discussione generale su questo disegno di legge; silenzio tanto più curioso e strano in quanto l'onorevole Pignatelli, nella sua relazione scritta, ha chiaramente ammesso l'esistenza di un certo allarme e di molte critiche suscitate nel paese dal provvedimento che oggi siamo chiamati a convertire in legge. Il fatto che il relatore di maggioranza abbia esplicitamente accennato a tale allarme e a tali critiche dimostra che esse hanno vasta portata, non potendosi pensare che l'accenno del relatore valga per le critiche avanzate dalla minoranza che, ovviamente, non può non criticare ogni provvedimento emesso dal Governo nel quadro della sua politica generale cui noi non possiamo che opporci.

Premesso questo rilievo intorno all'atteggiamento della maggioranza nei riguardi del disegno di legge, io non mi soffermerò ad illustrare le ragioni della nostra opposizione sul piano politico generale, tanto più che tali ragioni sono esplicitamente indicate nella relazione scritta che io ho avuto l'onore di redigere. Tali ragioni si basano principalmente sulla constatazione del fatto che questo provvedimento si inserisce nel quadro della politica di riarmo e di preparazione della guerra. Io non credo che, di fronte ad una opposizione fondata su questa considerazione, si possa dire (come ha detto il relatore di maggioranza) che da parte nostra opponiamo un sistematico «fine di non ricevere» a questo provvedimento. Non si tratta di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

« fine di non ricevere »; si tratta di argomento di natura politica fondamentale che, per noi, è decisivo ai fini del giudizio sul decreto-legge in discussione.

D'altra parte, e la relazione e gli interventi degli oratori d'opposizione hanno dimostrato che noi non ci riteniamo esonerati da un esame anche di natura tecnica ed economica, del provvedimento, una volta che abbiamo affermato la nostra opposizione di principio e di natura politica. E questo esame, anche minuto, lo abbiamo fatto. A questo esame, compiuto dagli oratori di opposizione, avrò ora da aggiungere alcune considerazioni, a riconferma e a maggior precisazione.

La prima domanda che dobbiamo porci per dare un certo ordine a questo esame è quella sulla legittimità — per così dire — di un provvedimento di questa natura: cioè, sulla legittimità dell'adozione di una procedura che, anche secondo la lettera, oltre che secondo lo spirito della Costituzione, ha un carattere assolutamente eccezionale: infatti, la Costituzione dice che « il Governo non può di regola adottare, ecc. »; questa formulazione sta chiaramente a significare l'eccezione alla regola.

Pertanto, di fronte all'adozione di questa procedura eccezionale, ancor più importante diventa la risposta a questa domanda: perché il Governo ha ritenuto di adottare questa procedura e di dover emanare per queste norme un decreto-legge ?

A questo interrogativo la relazione di maggioranza (lo ha ribadito oralmente il relatore di maggioranza) risponde adducendo il motivo dell'obbligo internazionale. Si dice infatti che « il Governo italiano non può sottrarsi all'obbligo di documentare in sede internazionale », e successivamente si ripete che « il Governo deve rispondere a quei paesi che hanno chiesto al Governo italiano le notizie che formano lo scopo delle rilevazioni, delle indagini e dei controlli che il decreto-legge si propone ».

Questa motivazione ci riconduce ancora una volta alle ragioni della nostra opposizione politica fondamentale di principio, cui ho fatto riferimento.

Ma direi che qui si tratta di un obbligo internazionale che va addirittura oltre le posizioni stesse di non pochi di coloro che hanno assunto un atteggiamento — per lo meno inizialmente — favorevole allo stesso patto atlantico, di coloro i quali, cioè, sostenevano che la stipulazione di quel patto non avrebbe comportato certi vincoli all'economia del paese, anzi che non avrebbe comportato

certi vincoli alla politica estera e militare del paese e, tanto meno quindi poteva comportare vincoli così stretti nei confronti dell'economia del paese. E quest'obbligo internazionale...

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. Non è obbligo internazionale, ma obbligo dettato dalla situazione interna, la quale ci spinge a dare i dati, per non tagliarci fuori...

GIOLITTI, *Relatore di minoranza*. Ma, scusi, si parla qui di assegnazioni in sede internazionale, si fa riferimento a richieste che vengono da altri paesi, a cui l'Italia ha l'obbligo di rispondere. È chiaro che tale obbligo viene a tradursi in un vincolo per la nostra economia. A nostro giudizio, questo vincolo va addirittura oltre quelle che sono le stesse formulazioni del patto atlantico, secondo il modo come lo stesso Governo le aveva presentate all'inizio. Ci troviamo cioè di fronte a obblighi che scaturiscono da un particolare più recente sviluppo delle conseguenze politiche, militari ed economiche del patto atlantico: conseguenze che noi avevamo previsto e che appunto ci preme qui sottolineare. Anche non pochi sostenitori del patto atlantico dissero in quella fase iniziale che erano illazioni arbitrarie le nostre, che loro erano i primi a sostenere che sarebbe stato assurdo pensare a sviluppi del genere che noi avevamo previsto. Oggi siamo, con questo decreto-legge, ad uno di questi sviluppi. Questo decreto-legge evidentemente non è che un aspetto di questi sviluppi. Ma dico di più a questo riguardo: anche dato e non concesso, per un momento, proprio per portare la nostra discussione ad un esame più completo e obiettivo del provvedimento, che questo obbligo scaturisca di necessità dall'adesione al patto atlantico, dobbiamo vedere se veramente un provvedimento di questa natura, e nella forma del decreto-legge, era necessario per soddisfare (accettiamo per un momento l'ipotesi) a questo obbligo di cui si afferma, nella relazione di maggioranza, perentoriamente l'esistenza. A nostro avviso, anche a questa domanda dobbiamo dare risposta negativa; cioè non riteniamo che fosse necessario il decreto-legge di cui oggi ci si chiede la conversione in legge. Riteniamo in primo luogo che il decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, sia un provvedimento inutile, in quanto il Governo, per quelle rilevazioni alle quali vuol far fronte il decreto-legge, possedeva già gli strumenti necessari. E io non ho bisogno di stare qui a far perdere del tempo alla Camera indicando gli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

strumenti legislativi e amministrativi di cui il Governo poteva disporre, perché questo viene riconosciuto esplicitamente dal relatore di maggioranza, il quale ad un certo punto scrive: « Se altri fossero i fini, se cioè alla base del decreto-legge in esame ci fosse il proposito di bloccare le scorte, si sarebbe fatto uso di strumenti — che allo Stato non mancano — più idonei alla bisogna ».

Quindi, se lo Stato ha già gli strumenti adatti a un fine che va oltre quello dichiarato di questo disegno di legge, strumenti che consentirebbero di realizzare il blocco delle scorte, figuriamoci se non ha strumenti tali da consentire il raggiungimento di scopi più limitati, di carattere statistico, quali sono gli scopi — per lo meno dichiarati — di questo decreto-legge! D'altra parte, abbiamo sentito in sede di Commissione anche degli autorevoli colleghi della maggioranza i quali proprio questa critica hanno sviluppato, sostenendo che il Governo attraverso gli strumenti di cui dispone in campo doganale, in campo fiscale, con l'apparato E.R.P., ha ampiamente i mezzi per i fini che invece ha creduto di poter raggiungere solo attraverso questo decreto-legge.

Bisogna poi ancora considerare che, comunque, ai fini dell'approvvigionamento del paese di materie prime fondamentali, ai fini di garantire al paese sufficienti scorte, il provvedimento arriva assolutamente in ritardo. Bisognava a questo scopo aver provveduto prima; e veramente ci sembra che il Governo — e in particolare, in questo caso, il ministro dell'industria — abbia dato scarsa prova di responsabilità quando ha affermato recentemente, di fronte alle preoccupazioni a questo riguardo, che la nazione sarà fornita delle materie prime necessarie. Il problema era quello di pensarci in tempo, quando già, da giugno, dopo lo scoppio del conflitto coreano, si era creata una certa situazione internazionale, che faceva prevedere certi sviluppi in campo economico. E del resto è un organismo certo non sospetto di eccessive simpatie verso le nostre tesi politiche ed economiche, la camera di commercio di Milano, che, nella sua autorevole relazione del dicembre 1950, rilevava proprio questo: che si era perduta una occasione per operare, o lasciar operare, grossi acquisti di materie prime fondamentali, utilizzando riserve valutarie. E qui viene in questione la tesi sviluppata ampiamente dall'onorevole Grilli, relativa alla necessità di sviluppare a questo scopo e di ampliare i nostri scambi commerciali con l'estero.

Non sto a questo proposito a discutere le statistiche citate or ora dall'onorevole

Pignatelli, perché questi dati statistici, in quanto si riferiscono ad una situazione ante-guerra, evidentemente non hanno alcun valore ai fini che qui ci interessano; soprattutto in quanto si riferiscono a quei paesi dell'Europa orientale e all'Unione Sovietica per i quali la fine della guerra significa l'inizio di uno sviluppo economico, di un potenziamento di tutta la loro struttura economica, industriale e agricola, per cui evidentemente i termini stessi del problema vengono completamente spostati. Non significa nulla citare le statistiche nel 1937-38. Queste, oltre tutto, riflettono un periodo successivo all'applicazione delle sanzioni, che avevano avuto la loro influenza sul commercio con l'estero. L'onorevole Grilli invece aveva fatto giustamente riferimento a statistiche precedenti alle sanzioni, mi pare a quelle del 1932, epoca in cui, pur sussistendo tutte le radicali e strutturali differenze di situazione fra il periodo del dopoguerra e quello anteguerra, tuttavia non vi era questo ulteriore elemento di distorsione rappresentato dalle sanzioni.

I paesi dell'Europa orientale non avevano allora i piani quinquennali, ma avevano una situazione economica di sviluppo radicalmente e strutturalmente diversa. Quindi, non mi pare che si possano prendere per base quelle statistiche.

Ma, oltre ad essere inutile per i motivi che ho detto, il decreto-legge è stato anche dannoso. Qui non possiamo fare una discussione, che ci porterebbe sul piano filosofico, ci porterebbe a discutere su un rapporto di causa a effetto circa gli aumenti di prezzo avvenuti successivamente all'emanazione del decreto-legge. Sta di fatto che una concomitanza nel tempo vi è stata. Sta di fatto che, successivamente all'emanazione del decreto-legge (questo lo ha riconosciuto anche il relatore di maggioranza) vi è stato addirittura un panico in certi ambienti, e si sono avuti certi aumenti di prezzi. L'onorevole relatore attribuisce ciò a fattori di ordine internazionale, e cerca di scagionare il decreto-legge in questione.

Noi riteniamo che questa coincidenza cronologica non sia assolutamente casuale, ma stia ad indicare invece un rapporto di causalità. Si è creato addirittura — del resto è stato largamente denunciato da parte della stampa non nostra — uno stato di allarme proprio di fronte ai prevedibili effetti del decreto-legge in questione. Dico prevedibili, perché, in realtà, all'8 gennaio 1951, si trattava semplicemente di previsioni riguardo agli effetti del decreto-legge. Perché in realtà il decreto

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

legge (questo è uno dei motivi fondamentali della nostra critica) ha rappresentato semplicemente il preannuncio di successive disposizioni che potevano renderlo operante.

Infatti il decreto-legge, così com'è, è un provvedimento non operante; si è iniziata una fase operativa rispetto all'applicazione del decreto-legge solo in seguito all'emanazione, sulla base delle disposizioni generali del decreto-legge, dei decreti e delle varie disposizioni di attuazione. Manca cioè a questo decreto-legge quella che è la giustificazione fondamentale di un provvedimento legislativo di questa natura. Il decreto-legge serve e si giustifica come decreto-legge, cioè come provvedimento a sorpresa che entri in vigore senza alcun preannuncio il giorno stesso della sua pubblicazione, in quanto diventi immediatamente operante; ma quando voi fate un decreto-legge che serve semplicemente per annunciare agli interessati che il Governo, ad un certo punto, prenderà disposizioni concrete per realizzare una certa politica, è evidente che questo equivale, tale e quale, ad aver presentato al Parlamento un disegno di legge che dopo un certo numero di giorni diventa legge operante. E, infatti, dall'8 gennaio 1951 sono passati ben 14 giorni prima che intervenissero quelle disposizioni di attuazione, ed in quei 14 giorni ci sono stati dei fatti: oltre ad essersi creata quella situazione di allarme e di perplessità, tanto più movimentata in quanto appunto erano incerte le previsioni sulle conseguenze concrete del decreto-legge (perché non si sapeva in che modo, concretamente, sarebbe stato realizzato), oltre a questi effetti economici sui prezzi, si sono avuti interventi, dichiarazioni, pressioni da parte dei diretti interessati, da parte del più volte giustamente e necessariamente nominato in questa sede dottor Costa, da parte, cioè della Confindustria, la quale ha messo a profitto questo lasso di tempo che, direi abilmente, il decreto legge le ha concesso, le ha regalato, per far sì che i decreti ministeriali successivi prendessero un determinato indirizzo, ed ha ottenuto quello che voleva ottenere: ha ottenuto, cioè, che da controllati i grandi gruppi monopolistici diventassero i controllori. Noi sappiamo bene chi sono i profittatori di una economia di guerra: sono evidentemente i grossi, i grandi gruppi monopolistici; e se il Governo non ha ancora capito queste cose non so quando le capirà.

Ora, è evidente che dovevano essere questi gruppi i primi ad essere controllati; invece è a loro che viene affidato il controllo, e su questo mi pare che non esista possibilità di dubbio.

Ma voglio altresì rilevare che questi provvedimenti di attuazione (mi riferisco soprattutto al decreto ministeriale del 22 gennaio) danno pieni poteri alla Confindustria in materia di rilevazione delle scorte e, ciò che forse è ancora più delicato, in materia di rilevazione della capacità produttiva degli impianti, mentre questo era escluso dal decreto-legge originario perché, dopo aver detto nell'articolo 1 che le imprese devono comunicare al ministro dell'industria quei dati, all'articolo 2, si afferma che i dati raccolti non possono essere resi noti, per nessun titolo. Quando voi però date tutto in mano alla Confindustria, è chiaro che questi dati vengono resi noti ad essa; vengono resi noti i dati delle piccole e medie aziende industriali ai dirigenti di grandi complessi. Evidentemente questi dati non vengono resi noti ai piccoli e ai medi industriali, ma i dirigenti della Confindustria vengono a conoscere tutti i dati della situazione relativa all'esistenza delle materie prime in Italia e alla capacità produttiva degli impianti di tutte le imprese, ed anche quindi delle medie aziende industriali, perché in base alle tabelle dei minimi vengono comprese in quest'obbligo tutte le medie aziende industriali ed anche non poche delle piccole. Quindi è chiaro che i grandi gruppi monopolistici verranno a conoscere, attraverso questo provvedimento di legge che avete fatto a loro beneficio, tutti quei dati che l'articolo 2 del decreto stabiliva non dovessero essere resi noti. Questa riservatezza doveva esser garantita, soprattutto, nei confronti di coloro che possono avere interesse di conoscere i dati; e chi meglio può giovarsene se non quei gruppi monopolistici i quali, appunto, dall'economia di riarmo si ripromettono i maggiori profitti?

È chiaro, quindi, che questo decreto-legge viene ad essere proprio uno strumento di quella dittatura economica che, di fatto, voi state realizzando (voi Governo, voi maggioranza) attraverso i vari provvedimenti in questo campo: dalla delega dei poteri, all'altro disegno di legge, che è già all'esame della Camera, sulla eliminazione di certi controlli per la distribuzione delle commesse belliche.

Dittatura della Confindustria che non è in contrasto con quello che noi abbiamo affermato, cioè la imposizione, da parte degli Stati Uniti d'America, di un provvedimento di questa natura; giacché vi è una convergenza economica di interessi. Quando affermiamo che nel quadro della politica interna un provvedimento di questo genere viene

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1954

a realizzare la dittatura della Confindustria, non per questo veniamo a contraddire quello che abbiamo affermato prima, che si tratta di un obbligo internazionale, cioè di una imposizione fattaci dall'imperialismo americano.

Riguardo a questo aspetto della dittatura economica della Confindustria, che si viene a configurare attraverso l'approvazione di questo decreto-legge, io voglio citare non un discorso pronunciato dal ministro dell'industria, come ha fatto il relatore per la maggioranza, ma un articolo di un giornale che in polemica, in botta e risposta con l'onorevole Faralli, il ministro Togni non ha smentito essere un portavoce ufficioso della sua opinione.

Discutendo di questo decreto legge, il *Globo* recentemente — in un articolo che, nel titolo, qualificava la discussione che allora facevamo in Commissione una « polemica senza costrutto » — fissava come fondamentale questa esigenza, come quella alla quale il decreto-legge intende rispondere. Diceva, ad un certo punto, l'articolo: « La stessa esigenza (la stessa del decreto-legge) è stata opportunamente rispecchiata nella composizione della commissione centrale dell'industria, la quale, logicamente, fa perno sulle categorie del settore, nella preoccupazione di difendere le caratteristiche di un organo tecnico che non va confuso con organi politici e quindi non tollera nella sua composizione, come nel suo funzionamento, criteri ed ingerenze estranee ». Tutti gli altri, quindi, sarebbero criteri estranei, anche quelli nostri, evidentemente: la esigenza fondamentale è quella che si rispecchia nella composizione della commissione centrale consultiva per l'industria.

È lo stesso ministro dell'industria, che, ufficiosamente, ci presenta la commissione da lui insediata come il paradigma di tutta la sua politica in questo campo.

Poi, l'articolo aggiunge: « Il problema, essendo queste le premesse, non è di discutere i caratteri di un provvedimento che, per il fine da conseguire non poteva avere basi diverse, ma di far sì che le esigenze che ne costituiscono il motivo siano tempestivamente ed efficacemente fronteggiate ». Quindi, in sostanza, lasciateci lavorare in questa compagnia — in compagnia dei signori i quali costituiscono la totalità, non la maggioranza, della commissione centrale dell'industria — e non discutiamo.

E io, pur cercando di rubare alla Camera il minor tempo possibile, non posso non ricordare i più significativi nomi dei compo-

nenti di questa commissione, proprio perché è il ministro stesso che ci invita a rimirarli. Vediamo che in questa commissione figurano Caglioti della Montecatini, Costa della Confindustria, Anzo della Società anonima cartiera italiana, Bellora dell'Associazione cotonieri, Bianchi della Romana elettricità, Bietti della Monteponi, Bonini della Italgas, Borasio delle Distillerie italiane, Bayer della Solvay, Cenzato della S. M. E., Corbellini, Faina della Montecatini, Falck delle acciaierie omonime, Forello della S. T. E. T., Ferrerio della Edison, Loiacono della Finmeccanica, Marinotti della Snia Viscosa, Pesenti (beninteso non si tratta del nostro compagno) della Italcement, Pirelli, Sartorio dell'Anic, Valletta della Fiat. Questi sono coloro che ritenete — e lo avete affermato — essere i soli che possono determinare i criteri direttivi della vostra politica in campo industriale, questi sono coloro ai quali affidate il controllo in questo delicatissimo campo delle giacenze di materie prime e della capacità produttiva degli impianti.

Ed è inutile che voi vi affanniate a fare appello al senso di responsabilità di questi signori. Questi signori, ai quali mi riferisco, traducono i vostri appelli in un modo abbastanza curioso quando nella loro stampa dicono ai loro associati, che dovrebbero subire questi controlli e fornire tali dati: badate che potete essere sinceri nel fornirci queste comunicazioni, perché esse non servono ai fini fiscali. Questo è stato detto in molti articoli e comunicati della Confindustria, nella stampa che è al suo servizio. State tranquilli — dicono — e forniteci dati veridici, perché essi non servono a fini fiscali. Questo, da un lato, sta a dimostrare *ad abundantiam* che nel campo fiscale questa gente ritiene sempre di dover comunicare dati falsi; dall'altro, che neppure in questo caso voi avrete dei dati rispondenti a verità, perché se questi signori vi comunicano dati falsi ai fini fiscali, a maggior ragione — dal momento che voi vi siete privati di ogni controllo e tale controllo fate esercitare da questi stessi industriali — vi forniranno dati inesatti in questa sede, perché le conseguenze che si ricavano dall'esame che voi farete di questi dati sono conseguenze — lo dice lo stesso relatore di maggioranza — « in diretto rapporto coll'ordinata distribuzione e la razionale utilizzazione delle materie prime critiche ».

È chiaro che quando io so che, comunicando una certa giacenza di materie prime nella mia azienda, potrò subire delle conseguenze nei rifornimenti successivi di materie

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

prime critiche e nella utilizzazione che dovrò farne, se io ho già come norma fissa quella di comunicare dati falsi per quanto attiene al campo fiscale, a maggior ragione cercherò di comunicare dati che meglio possono convenirmi ai fini di queste rilevazioni che voi stessi affermate avere conseguenze sui successivi rifornimenti. Pertanto voi non avrete neanche un minimo affidamento circa la veridicità di questi dati.

Badate, poi, che — a quanto sembra — questi signori già stanno escogitando dei sistemi di evasione da questi controlli di cui, d'altra parte, non vedo perché si dovrebbero preoccupare una volta che voi li avete affidati agli stessi industriali. Vi è il caso, ad esempio, dei prodotti siderurgici, ed in particolare delle lamiere, su cui ho visto che sono state presentate delle interrogazioni da colleghi della maggioranza. Cosa fanno questi industriali siderurgici? Imboscano i prodotti. Essi imboscano quello che, se fosse accaparrato da un'azienda metalmeccanica, figurebbe nei magazzini dell'azienda come materia prima e quindi potrebbe eventualmente cadere sotto il controllo; ma una volta che l'azienda produttrice di questi beni, che servono come materie prime, non li ha inviati all'azienda del secondo ciclo di lavorazione ma li trattiene come suoi prodotti, già si è applicato un brillante espediente per sfuggire a queste rilevazioni. Un trucco siffatto può annullare tutte le rilevazioni che voi vi proponete eventualmente di realizzare in materia di prodotti siderurgici.

Aggiungerò soltanto alcune altre osservazioni di carattere particolare, per richiamare l'attenzione del Parlamento sul fatto che, convertendo in legge questo decreto-legge, dando quindi la sanatoria al Governo, il Parlamento di fatto viene a rinunciare al controllo su un campo vastissimo dell'economia del paese.

Infatti, il Governo, praticamente, con questo decreto-legge ha una amplissima facoltà di legiferare — anche se la parola in questo caso è un po' impropria — in campo di norme di esecuzione del decreto-legge stesso.

Ad esempio, a proposito della fissazione dei minimi delle scorte che ricadono sotto questo controllo, è chiaro che i minimi che voi fissarete — e che il Parlamento non avrà nessun potere di controllare — staranno a determinare quali aziende dovranno ricadere sotto l'obbligo e quali ne saranno esentate: fissando un minimo di cento, voi esentate tutta una zona dell'industria del nostro paese; fissando un minimo di mille, voi esentate una

zona molto più larga. Ha importanza fondamentale la questione della fissazione dei minimi, che il Parlamento ignora completamente. Il Parlamento è stato tenuto all'oscuro dal Governo circa le norme di attuazione: decreti ministeriali, decreti presidenziali, circolari del ministro riempiono questo vuoto recipiente del decreto-legge, che contiene soltanto indicazioni di carattere generico, le quali assumono un loro significato soltanto attraverso l'esame concreto delle disposizioni di attuazione.

A questo proposito mi limiterò a citare, a titolo di esempio, soltanto quello che è avvenuto nei confronti delle aziende artigiane. Ci sono ben tre circolari del ministro dell'industria, che coinvolgono questioni di estrema importanza e che io cito per dimostrare come il Parlamento venga a esser privato del suo potere di controllo in un campo importantissimo dell'economia nazionale.

In data 30 gennaio 1951, protocollo 420/416 il ministro dell'industria e del commercio comunicava ad una serie di enti interessati che non si devono ritenere comprese nelle norme del decreto le imprese artigiane, le quali non possono essere definite imprese industriali né commerciali, ma costituiscono un settore a sé stante.

« Resta inteso pertanto — conclude la circolare — che le imprese artigiane sono escluse dall'osservanza dell'obbligo di denuncia e di tenuta dei registri, di cui al decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1 ».

In data 6 febbraio il ministro comunicava agli stessi enti quanto segue: « Il Ministero ha deciso che, nel caso specifico delle aziende artigiane, alla base di tale discriminazione (cioè se esenti o meno) venga assunto che l'azienda disponga o meno del quantitativo delle merci soggette a denuncia superiore alla quantità minima base indicata dai moduli ».

Se un'azienda ha una scorta in quantità inferiore al minimo fissato come obbligo per la denuncia, è chiaro che è esonerata. Nessuna discriminazione, dunque, a favore delle aziende artigiane, come invece veniva affermato nella circolare precedente.

« Resta pertanto inteso — nuova conclusione, diversa da quella della prima circolare — che la esclusione dall'obbligo della denuncia delle minori aziende s'intende applicabile, e soltanto ad esse, nel caso in cui le imprese non abbiano quantitativi di merci soggette a denuncia superiori a quelli minimi base indicati col modulo suddetto ».

Questo ha suscitato lo scompiglio in campo artigiano.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

Il ministro ha allora emanato una nuova circolare; tre circolari nel giro di una ventina di giorni, solo per una questione particolare, e noi non sappiamo quante altre eventuali circolari siano state emanate per settori ancora più importanti di questo. In data 12 febbraio il ministro comunicava: « Si reputa necessario affermare come unico giuridico principio interpretativo del provvedimento l'esclusione delle imprese artigiane come tali dall'obbligo della denuncia. « Si ritornava, dunque, sulla prima posizione, in quanto prima si era affermato che le aziende artigiane erano escluse non come tali ma solo in quanto detenessero delle scorte inferiori al minimo previsto; adesso, con la nuova circolare, tutto viene cambiato. Però — in *cauda venenum* — si afferma poi che vi possono essere imprese le quali per il semplice fatto di detenere quantitativi di materie prime « di un certo rilievo e comunque superiori ai minimi base, non possono considerarsi semplicemente artigiane ». Qui, veramente siamo nel campo delle contraddizioni più assurde, perché nella stessa circolare si dice prima che le imprese artigiane, come tali, devono ritenersi esonerate dall'obbligo della denuncia, e poi si dice: saranno esonerate soltanto quelle che abbiano delle scorte di materie prime inferiori al minimo previsto, perché le altre non sono artigiane. Si afferma questo, come se la qualifica di artigiana per un'azienda dipendesse dal quantitativo di materie prime che essa detiene in relazione ad un minimo fissato non per stabilire la qualifica di azienda artigiana, ma per finalità del tutto diverse. È un principio, questo, che non ha assolutamente fondamento. Non starò, poi, ad illustrare all'Assemblea la farraginosità di questi moduli di otto pagine, (o anche di più), i quali mettono in seria difficoltà le aziende che non dispongano di uffici tecnici per fronteggiare compiti di questa natura. Anche questo sta a dimostrare che, ove convertissimo in legge questo decreto-legge, si lascerebbero vastissime possibilità al Governo di agire, come meglio crede, in un settore estremamente delicato della nostra economia. Per quanto riguarda poi gli artigiani, non posso non sottolineare il fatto che l'artigianato è ufficialmente assente in quella famosa commissione dell'industria, in cui invece sono presenti tutti gli alti papaveri della Confindustria. Avete chiamato a farvi parte un certo signor Minucci, che è un sarto, e un certo signor Ruffi che è un fabbricante di casse da morto (genere di largo consumo, lo ammetto) (*Commenti all'estrema sinistra*)...

i quali non hanno veste rappresentativa della loro categoria.

Quindi, mi pare che il provvedimento abbia veramente non una portata limitata, come si è cercato di fare apparire, ma estremamente rilevante. Mi pare, infine, di dover concludere su un aspetto della questione che a mio avviso, è fondamentale. Il Parlamento non può rinunciare alla propria potestà legislativa, alla propria potestà di controllo in un campo così importante. Sarebbe veramente un precedente gravissimo se il Parlamento desse in questa occasione un sanatoria ad un provvedimento legislativo di così grande rilievo come questo; provvedimento che si presenta come violazione evidente dell'articolo 77 della Costituzione. Perché, in questa circostanza, non si può affermare l'esistenza del caso straordinario di necessità e di urgenza al quale tassativamente la Costituzione limita la facoltà del Governo di emanare provvedimenti provvisori con forza di legge.

Quindi, oltre a quelle che sono le nostre critiche politiche, oltre a tutti i nostri rilievi nel merito del provvedimento, e sulle sue conseguenze economiche, io voglio — a conclusione di questo mio intervento — richiamare l'attenzione della Camera sul più delicato aspetto della questione, sulla necessità cioè che noi abbiamo in questa occasione di rivendicare al Parlamento il pieno esercizio del potere legislativo, nei limiti posti dalla Costituzione; non possiamo assolutamente consentire che si vada oltre quei limiti, non possiamo far apparire, con una nostra eventuale sanatoria, come conforme al dettato dell'articolo 77 della Costituzione un decreto-legge che evidentemente è stato emanato in dispregio della disposizione costituzionale, dato che non sussiste la straordinaria necessità ed urgenza, tassativamente prescritta dalla Costituzione per l'emanazione dei decreti-legge.

Non convertendo in legge questo decreto-legge, la Camera darebbe la dimostrazione a tutti coloro che effettivamente hanno iniziato manovre di speculazione in previsione delle possibilità che offriva loro il decreto-legge in esame, che esiste da parte del Parlamento un efficace controllo, un efficace freno alla speculazione, alle manovre dei grandi gruppi monopolistici.

La questione di natura costituzionale che io ho sollevato a conclusione del mio intervento è, a mio avviso, preliminare (se si può adottare questa parola, che forse non è del tutto conforme al regolamento). È proprio per sottolineare il carattere preliminare e fondamentale di questo aspetto costituzionale, io

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

ho presentato un ordine del giorno, al quale attribuisco valore pregiudiziale rispetto a tutte le altre votazioni, così formulato:

« La Camera, constatato che per il decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, non sussistono la necessità e l'urgenza di carattere straordinario, e quindi si è fuori dell'ipotesi prevista dall'articolo 77 della Costituzione, delibera di non passare all'esame dell'articolo del disegno di legge e dei relativi emendamenti ».

Con questo invito alla Camera a portare, in primo luogo, la sua attenzione sull'aspetto più delicato della questione, che è quello di natura costituzionale, io chiudo il mio intervento, augurandomi che i colleghi sappiano cogliere questa occasione per dimostrare la funzionalità del Parlamento e l'efficacia che il controllo del Parlamento esercita in tutti i campi della vita del paese. (*Vivi applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e del commercio.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi limiterò ad una esposizione quanto mai semplice e serena, sfrondando la mia risposta da quegli argomenti volutamente polemici, i quali hanno cercato di alterare la semplicità e la chiarezza di un provvedimento che non ha di per sé sottintesi né finalità diverse da quelle che la sua interpretazione letterale e le interpretazioni che ufficialmente sono state date ripetute volte possono ad esso attribuire.

Non mi metterò quindi a confutare la troppo semplice impostazione dell'onorevole relatore di minoranza, quand'egli, seguendo un sistema che dobbiamo, per lealtà ed onestà, senz'altro riprovare, vuole attribuire un carattere di interpretazione ufficiale — e da questo vuole trarre illazioni quanto mai convenienti, ma evidentemente non rispondenti a realtà, né a linearità politica — qualunque cosa venga pubblicata su organi di stampa così detti o così interpretati ufficiosi. All'onorevole Giolitti dirò che, nel leggere le tre circolari, egli si è anzitutto dimenticato di leggere l'ultima frase della terza circolare della direzione generale dell'artigianato, la quale frase avrebbe dimostrato quanto la sua sorpresa sia infondata, giacché ovviamente la circolare precisa che, se le imprese detengono quantitativi di materie prime di un certo rilievo e comunque superiore ai minimi, si deve ritenere che queste stesse imprese non possano intendersi soltanto artigiane, ma svolgano attività commerciale e, come tali, siano sottoposte all'obbligo della denuncia.

GIOLITTI, *Relatore per la minoranza*. Ma questo è ancor peggio.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non è qui il caso dunque dell'artigiano che detenga 200, 300, 400 chili di rame, ma di colui che ne detenga oltre questo quantitativo, di colui che, ad esempio, detenga dei quantitativi di minerale di ferro oltre le cinquanta tonnellate, di rottami di ferro oltre i mille chilogrammi, delle lamiere per oltre 5 tonnellate e così via.

Né io vorrò riprendere, se pure debbo logicamente ritoccare qualche argomento sul quale i deputati dell'opposizione che sono intervenuti in questa discussione si sono così abbondantemente intrattenuti, dimenticando invece quella che è la vera sostanza del provvedimento, io non vorrò, dicevo, riprendere una affermazione che ebbe a fare l'onorevole Faralli nella scorsa seduta e di cui voglio risparmiare alla Camera la lettura testuale del resoconto stenografico: affermazione che voleva significare che il *Globo* e non so quali altri giornali cosiddetti ufficiali e ufficiosi del Governo avrebbero pubblicato, dopo l'insediamento della commissione per l'industria, una frase dello stesso dottor Costa, il quale avrebbe preteso, in sede di commissione, che egli non era lì soltanto per essere consultato, ma per deliberare. Io ho fatto naturalmente le più ampie ricerche e debbo dire che questa pretesa affermazione è destituita di ogni fondatezza.

FARALLI. L'affermazione tuttavia esiste: le porterò i giornali.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Onorevole Faralli, quando ella ebbe a dir ciò, io la invitai nel modo più formale e reciso a portare un giornale serio che avesse pubblicato questo: credo che neppure l'*Avanti!* abbia pubblicato simili sciocchezze. (*Commenti*).

Per quanto poi riguarda la commissione per l'industria, io potrei molto a lungo intrattenermi a confutare le eccezioni che sono state qui da qualche parte sollevate, ma mi riservo di rispondere intorno a ciò in sede di interrogazioni e di interpellanze che mi risulta essere state al riguardo presentate e che pregherò la Presidenza di mettere presto in discussione.

Solo vorrei ricordare come questo organo, che è tecnico e consultivo, abbia una rappresentanza nel suo seno di ben sette lavoratori, cifra questa che verrà ancora elevata. E debbo ricordarle, onorevole Di Vittorio, che questi lavoratori debbono portare un contributo tecnico di esperienza e non altro;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

giacché non si tratta di un organo politico per cui si debbano fare tutte le solite disquisizioni fra C.G.I.L. e Confederazione libera. (*Proteste all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Avete superato persino il fascismo! (*Proteste al centro e a destra*).

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Lei non deve dire questo, perché se c'è chi ha superato largamente il fascismo, questi sono lei, la sua organizzazione ed i suoi compagni! (*Rumori all'estrema sinistra*).

Parlando di cose serie, in quanto ho premesso e confermo che tutte queste deviazioni polemiche o politiche sono fuori luogo, io vorrei brevemente ricordare agli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione come il nostro paese, purtroppo, sia dipendente dall'estero per la grande maggioranza delle materie prime necessarie alla nostra attività produttiva. Risparmio alla Camera una diffusa esposizione sulla situazione di tutte le materie prime, in modo particolare di quelle che oggi sono definite col termine di «critiche»; materie prime che provengono dalle zone più diverse del mondo e in grandissima parte da quel mondo occidentale al quale le stiamo richiedendo.

Basti dire, ad esempio, che quest'anno noi dobbiamo importare 10 milioni e 600 mila tonnellate di carbone, 5 milioni di tonnellate di petroli greggi, 996 mila tonnellate di oli combustibili, dalle 400 alle 600 mila tonnellate di minerali di ferro, circa 400 mila di rottami di ferro, 190 mila di ghisa (questi sono programmi minimi, calcolati in relazione ai nostri programmi produttivi dei quali successivamente parleremo); 465 mila tonnellate di acciai finiti, 109 di rame, 2400 di nichelio, 3300 di stagno; 225 mila tonnellate di cotone greggio, 58 mila di lana greggia, 60 mila di gomma, 152 di cellulosa per carta, 150 di cellulosa per tessuti, 2 milioni e 700 mila metri cubi di legname, 74 mila tonnellate di cuoio e pelli.

Noi, per contro, come è ben noto, siamo produttori ed esportatori, in parte soltanto, di zolfo, di alluminio, di piombo, di minerali di zinco e di mercurio.

Complessivamente, noi dobbiamo importare circa l'80 per cento delle materie prime destinate alla trasformazione o alla alimentazione delle nostre industrie.

Il nostro mercato di importazione e di esportazione si stava assestando su un piano di liberalizzazioni, che stavano a dimostrare l'ottima volontà di voler perseguire tale linea di politica economica da parte del nostro paese, il quale, pur essendo ancorato ad un equilibrio molto difficile della sua bilancia

commerciale, voleva pur dimostrare che i lontani ricordi della politica autarchica erano definitivamente e completamente superati.

Tuttavia è sopravvenuto un grosso avvenimento, egregi signori dell'estrema sinistra, del quale voi sapete indubbiamente vita, morte, miracoli e cause! (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*). Sono intervenuti gli avvenimenti in Corea che hanno alterato completamente la situazione politica del mondo, avvenimenti che, direi, hanno invertito il cammino dell'economia, quel cammino che si stava orientando verso l'offerta, verso l'esportazione e che, invece, si è dovuto invertire ritraendosi su se stesso e portando in primo piano la importazione nei confronti dell'esportazione; vale a dire facendo arbitro del mercato non colui che compra ma colui che vende.

Situazione molto difficile per il nostro paese perché, se nel settore alimentare abbiamo necessità di una relativamente modesta integrazione di materie prime, nel settore industriale quasi tutte le materie prime sono, come dicevo, di importazione.

Non voglio ripetere quanto molto bene ha detto nella sua risposta l'onorevole Pignatelli, relatore per la maggioranza, quando ha precisato, rispondendo a delle enunciazioni circa le importazioni e rapporti commerciali con i paesi dell'est (enunciazioni inesatte alla luce delle cifre ufficiali), come, in effetti, da parte del nostro paese non vi sia stata alcuna prevenzione tendente a ridurre o a non valorizzare i nostri scambi con l'oriente. Evidentemente, dobbiamo fare i conti con le effettive disponibilità di ogni paese con cui allacciamo rapporti commerciali, ed evidentemente non possiamo essere insensibili al fatto, per esempio, che, avendo voluto attingere 200 mila tonnellate di grano dal mercato russo, abbiamo dovuto pagare tale prodotto ad un prezzo superiore di 16 dollari a quello in vigore sul mercato americano. Voglio ancora ricordare che recentemente, in occasione del rinnovo, avvenuto dopo faticose trattative, di un accordo commerciale con un paese satellite della Russia, non è stato possibile includere nell'accordo stesso lo scambio di una sola tonnellata di petrolio: ciò per ordine di Mosca, e nonostante che tradizionalmente quel mercato fosse fornitore di petrolio per il nostro paese.

Se questi fatti concreti non bastassero, potrei citarvi le cifre che, di solito, sono più eloquenti delle illazioni politiche. Nel 1948 abbiamo importato dall'Unione Sovietica merci per 2 miliardi e 236 milioni ed abbiamo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

esportato in quello stesso paese merci per 6 miliardi e 200 milioni; nel 1950 le due cifre sono divenute rispettivamente di 1 miliardo e 997 milioni e 12 miliardi e 500 milioni; il che significa che abbiamo raddoppiato le nostre esportazioni senza che ne corrispondesse un adeguato aumento delle importazioni che, anzi, hanno subito una riduzione. Del resto, credo non possa essere oggetto di dubbio il fatto, evidentemente non dovuto agli uomini ma alla capricciosa natura, che la stragrande maggioranza delle materie prime, dalla gomma al rame e al petrolio, si trova o in paesi componenti il complesso occidentale o in paesi che al complesso occidentale aderiscono. Evidentemente, noi non possiamo, per prescindere da altre impostazioni di carattere politico ed economico, andare a cercare le merci laddove esse non sono o dove, esistendo in minima quantità, hanno prezzi non convenienti.

Ma riprendiamo il discorso, dal quale mi sono scostato. Dicevo, dunque, che i fatti di Corea hanno invertito il corso dei mercati mondiali e creato una situazione affatto nuova nel campo dei rifornimenti e degli scambi. In tale congiuntura, una delle prime esigenze che ha avvertito il Governo del nostro paese (paese, come ho detto, prevalentemente importatore: e voglio sperare che almeno in questo il Governo non abbia responsabilità) è stata quella di porre un termine allo scatenarsi di appetiti verificatosi nel campo di quelle materie critiche per le quali si son visti salire i prezzi e che si rischiava di veder salire in maniera ancor più vertiginosa. Consapevoli che da una indiscriminata concorrenza mondiale noi avremmo avuto tutto da perdere, abbiamo sollecitato i nostri rappresentanti negli organi economici internazionali a richiedere una disciplina nella distribuzione delle principali materie prime.

Voi sapete che a ciò siamo, appunto, arrivando, anche se, per senso di responsabilità, per la complessità della materia, per difficoltà oggettive nel realizzare accordi che possano contemperare tutte le varie esigenze, ancora definitivamente e complessivamente questa regolamentazione non è avvenuta. Tuttavia, voi sapete che è in corso di costituzione un organismo centrale, al quale fanno capo, per ora, alcuni organismi così detti verticali: gli unici che attualmente funzionano e che abbiano avuto attribuita una prima responsabilità. Si tratta dei seguenti sei comitati: 1° del rame, piombo e zinco; 2° dello zolfo; 3° del cotone; 4° della lana; 5° della gomma; 6° della cellulosa e pasta di legno.

A tutti questi sei comitati l'Italia è stata chiamata, a parità di condizioni con tutti gli altri paesi. La nostra collaborazione è stata richiesta e sarà data su quel piano di obiettività e di collaborazione tecnica che è uno dei presupposti affinché una distribuzione e un reperimento internazionali delle materie prime possano realmente e finalmente far raggiungere quei fini di giustizia distributiva e di limitazione di prezzi che, purtroppo, in queste situazioni sono, più che probabili, abbastanza incerti.

Il 13 gennaio abbiamo inoltrato a Washington le nostre richieste, nel quadro di questa possibile auspicata regolamentazione internazionale delle materie prime.

Ho citato dianzi alcune cifre: naturalmente, non sono lutto, e neppure posso qui approfittare della vostra buona volontà e della vostra pazienza per illustrarvi la elaborazione di questi dati: elaborazione naturalmente complessa e che impegna le corrispondenti situazioni con le relative responsabilità. Ma questa elaborazione e queste richieste partono dal presupposto che il cammino ascensionale della produzione del nostro paese prosegua senza interruzioni e con quell'acceleramento, direi geometrico, che abbiamo notato in questi ultimi anni.

Infatti, seppure ancora molto vi è da realizzare e molto lontane ancora sono le nostre mire, i nostri pensieri, desideri e volontà, nessuno può contestare che nel 1950 il nostro paese, nonostante tutto, nonostante sei mesi di congiuntura (chè tanti sono dal 25 giugno alla fine di dicembre), ha realizzato un notevole slancio nella produzione industriale, raggiungendo l'indice 119, cioè il 19 per cento in più del 1938, anno di riferimento. E non si dimentichi che hanno giuocato in meno le produzioni di minerali e di manufatti di alcune zone, provvisoriamente (così speriamo e riteniamo) amputate dal nostro territorio: 119, egregi colleghi, è l'indice consuntivo (non preventivo) che abbiamo raggiunto, di fronte a 105 del 1949 e di fronte ad un indice che era 99 nel 1948 e 91 nel 1947.

GRILLI. Come spiega, allora, i 2 milioni di disoccupati?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo spiego subito, onorevole Grilli. Contrariamente a ciò che certa stampa vuole anticipare sui dati definitivi — che sono cose serie e impegnano troppo la nostra responsabilità per poterli noi indovinare attraverso speculazioni demagogiche — possiamo affermare di avere nel 1950 assorbito nell'industria un sensibile numero di disoccupati, numero

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

che probabilmente oscilla intorno alle 180 mila unità.

INVERNIZZI GAETANO. E i licenziati?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. D'altra parte, onorevoli colleghi, niente si fa dal niente, come dicono al mio paese. Se abbiamo aumentato in un anno, come di fatto abbiamo aumentato, del 14 per cento la nostra produzione (e questo va ad onore e merito delle nostre categorie di lavoratori, che sempre meglio comprendono la loro funzione)...

GRILLI. ... e che si ammalano per lo sfruttamento nelle fabbriche.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. ... indubbiamente vi è stato anche un proporzionale maggiore assorbimento di mano d'opera.

INVERNIZZI GAETANO. Dica: un maggiore sfruttamento! (*Proteste al centro e a destra*).

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non si può porre in dubbio la necessità di accertare le disponibilità interne delle materie prime, che diventano preziose per il mondo e via via lo diventeranno sempre più. È inutile che noi cerchiamo di nascondere questa realtà, che è al di fuori di qualsiasi confine geografico e di qualsiasi manovra singola di Stati o di gruppi: è una realtà insopprimibile la quale, oggi, si pone nella situazione economica generale.

Bisognava, dunque, accertare, senza tanto indugiare, quali disponibilità interne vi potevano e vi possono essere nel nostro paese, per tenerne conto realisticamente nelle nostre richieste e nei nostri programmi, per fronteggiare anche il periodo intermedio, non troppo breve, che va dal momento delle nostre richieste sul piano internazionale al momento del loro vaglio e del loro accoglimento, per impostare il bilancio industriale delle materie prime ai fini di precisare la responsabilità dei detentori per il loro uso, per apprestare sollecitamente un primo elementare strumento di adeguazione della nostra economia, se necessario, alle esigenze della congiuntura.

Venne così questo provvedimento, provvedimento semplice, dicevo, che persegue tre finalità: la prima — e non la più importante, anche se la più evidente — è il censimento delle materie prime, al fine di indurre gli interessati ad iniziare una contabilità delle materie prime; la seconda è il registro di carico e scarico, cioè l'inizio di una responsabile contabilità di queste materie prime; la terza è l'accertamento del potenziale pro-

duativo effettivo della nostra industria, suddivisa per zone, per settori, e per attrezzature.

Sul primo fine, il censimento, si è molto discusso. Ne vedremo poi i primi risultati, onorevole Faralli, perché, contrariamente a quanto ella disse l'altro giorno (che ad oggi nessun industriale ha fatto la sua denuncia), le denunce sono già pressoché ultimate e sono già pervenute al Ministero.

FARALLI. Io ho contestato il metodo...

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il metodo è quello della collaborazione delle categorie, collaborazione di carattere puramente strumentale, collaborazione nella funzione di intermediari, perché tutte le denunce sono state e saranno, per quelle che ancora mancano, inoltrate al Ministero dell'industria per il definitivo accertamento e controllo, perché, nonostante tutte le illazioni e le interpretazioni più assurde che si son volute dare ai vari decreti, i controlli e le ispezioni presso le aziende sono e resteranno di esclusiva pertinenza e competenza dello Stato, perché i risultati particolari e globali restano di assoluta ed esclusiva competenza del Ministero dell'industria e del commercio.

Ho detto che posso già comunicare i primi dati; ed è per questo che vorrei tranquillizzare l'onorevole Giolitti, così pensoso delle sorti democratiche di questo Parlamento, da ritenere che il Parlamento abdicerebbe ad una parte della sua autorità, se approvasse la conversione in legge. Onorevole Giolitti, posso dirle che, alla data del 28 febbraio, alle ore 12, erano già pervenute al Ministero...

GIOLITTI, *Relatore di minoranza*. Questa rapidità non convince sulla veridicità dei dati...

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Onorevole Giolitti, se ella è abituata a scherzi di questo genere...

GIOLITTI, *Relatore di minoranza*. Non mi riferivo a lei.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Dicevo che presso il Ministero alle ore 12 del 28 febbraio sono pervenute 6.700 denunce a mezzo della Confindustria, 3.172 a mezzo della Confederazione del commercio; 105 denunce direttamente al Ministero in quanto relative ad enti di Stato; a mezzo degli uffici provinciali dell'industria e commercio sono pervenute totalmente 4.257 denunce, mancando, fino alle 12 di oggi, le denunce degli uffici di Lucca, Matera, Agrigento e Ragusa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

Con ciò si dimostra come, in effetti, questo censimento abbia rapidamente, nei termini stabiliti, raggiunto il suo scopo, come, cioè, vi sia stata rispondenza da parte delle categorie e degli organi che la raccolta di denunce hanno curato.

Ammetto, onorevole Giolitti, che non fosse tanto facile compilare quei moduli. Aggiungo che mi sono applicato personalmente per ore ed ore per semplificare la procedura; ma bisogna pur dare atto che vi sono delle esigenze che nessuna semplificazione può eliminare e alle quali non si può rinunciare.

I primi risultati dimostrano altresì che il timore circa il tramite rappresentato dalla Confindustria e dalla Confederazione del commercio è infondato, o, quanto meno, notevolmente esagerato, perché le 4.257 denunce sinora pervenute attraverso gli « Upic » — che ammonteranno con gli ultimi arrivi a 5.000 — sono proprio quelle di coloro che, non appartenendo alle due organizzazioni sindacali, hanno ritenuto di fare le loro denunce attraverso gli uffici statali.

Vi è il secondo fine, quello del registro di carico e scarico, il quale, come prima ho accennato, ha maggiore importanza del censimento. Il censimento rappresenta il primo atto e la prima scritturazione di un bilancio di materie prime che ciascuna azienda è tenuta ad aggiornare responsabilmente e sotto il controllo dei nostri ispettori e del nostro personale.

Quali sono le finalità di questa contabilità, finalità che vorrei dire evidenti? Autodisciplina delle categorie per l'uso delle materie prime a loro disposizione, sotto il controllo dello Stato. Vale a dire che ciascuna azienda non potrà — come è avvenuto proprio questa mattina di fronte ad una richiesta di un certo organo portuale — dire: io non posso fare questa gru perché mi manca un numero *tot* di tonnellate di rame. Immediatamente si può contestare che queste aziende dispongono di rame; e, finché ne dispongono, questo rame deve essere impiegato per queste ordinazioni per le quali l'azienda deve svolgere la sua attività. Questo è un primo caso; ma chissà quanti altri casi si verificheranno. Ho sentito lamentare da parte di artigiani che certe aziende non volevano fare certe lavorazioni o semilavorazioni perché imputavano questa loro impossibilità alla mancanza di materie prime. Ebbene, onorevole Faralli, basterà che questo artigiano vada all'« Upic », o all'ispettorato locale dell'industria o del lavoro, o presso un organo incaricato del controllo e dell'esecuzione di questo provvedimento,

per vedere se quanto è stato detto è vero, e qualora dal registro risulti una mancanza, verificare dove questa materia prima sia andata a finire.

Non dimentichi, onorevole Faralli, che questa forma di autodisciplina è sotto il controllo dello Stato il quale, impegnata la responsabilità degli interessati, ha tutti i mezzi per accertare dove la merce successivamente sia andata...

GRILLI. Ma ne è proprio sicuro?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sì, e questo è un eventuale ulteriore strumento, ove si dovesse successivamente operare in questo settore.

Il terzo fine di quel decreto riguarda il potenziale produttivo.

Ma vogliamo veramente ignorare che dal 1937 noi manchiamo di notizie statistiche? Non abbiamo fino ad oggi, nonostante le affermazioni molto di massima dell'onorevole Giolitti, strumenti per poter fare questo censimento, cioè per accertare ciò che la guerra, il dopoguerra, le trasformazioni successive, gli adeguamenti degli impianti, la riconversione, le modifiche ancora successive hanno arrecato in bene o in male, in ammodernamenti o vetustà, in aumenti o diminuzioni, ai singoli impianti industriali del nostro paese.

Io faccio appello a tutti coloro che conoscono il mondo industriale (per trovare in essi pieno consenso) nel rilevare quanto sia grave questa lacuna. Un paese può fare la politica che voi volete, può essere la politica la più liberale e la più aperta; ma un paese, se non altro, per il calcolo delle materie prime, per una previsione di bilancio commerciale, per la soluzione di problemi sociali come quelli che abbiamo sul tappeto, non può non avere bisogno di conoscere quali siano le attrezzature che per settori, per destinazione e per efficienza nel paese esistono al momento nel quale lo Stato ha bisogno di orientare in qualche modo le sue decisioni. È evidente questa necessità di avere presente il quadro completo, ai fini di eventuali spostamenti di produzione, ai fini di esecuzioni di commesse di Stato, ai fini di esecuzioni di commesse per conto di terzi paesi, ai fini di un'equa ripartizione nel territorio nazionale delle forniture che vengono assegnate tramite lo Stato. Non si dimentichi che esiste la cosiddetta legge « del quinto » che è troppo negletta; non si dimentichi che abbiamo il problema del Mezzogiorno, che abbiamo la necessità di un equilibrio interno, economico e sociale. (*Commenti all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

Sono state formulate delle eccezioni, delle obiezioni in merito a questo provvedimento. Tra l'altro, si è detto che si è allarmato il mercato. Ma è evidente che il provvedimento è una conseguenza e non la causa, perché la situazione italiana dipendeva, come dipende, da una serie di cause non strettamente collegate alla nostra iniziativa. Esaminate i numeri indici: l'onorevole Pignatelli, nella sua risposta, molto precisa ed esauriente, li ha illustrati. Egli ha illustrato l'andamento dei prezzi (indice generale secondo la camera di commercio di Milano, assunto, come voi sapete, non da oggi, come ufficiale) come un andamento uniforme negli aumenti settimanali, dal dicembre fino alla seconda settimana di febbraio, aumento che ha avuto un maggiore sbalzo nella prima settimana di gennaio, allorché si è passati da un indice generale di 63,6 ad un indice di 64,9.

Ma, se noi andiamo a confrontare gli indici corrispondenti di tutti gli anni precedenti (in corrispondenza, cioè, del periodo delle feste natalizie, allorché vi è una maggiore capacità di acquisto da parte, più o meno, di tutte le categorie), notiamo che questo maggiore incremento si verifica ogni anno.

Abbiamo avuto, successivamente, un andamento proporzionale, naturale, uniforme, senza eccessivi sbalzi, ed oggi possiamo dire, arrivati all'indice della terza settimana di febbraio, che questo cammino ascendente si sta modificando in senso inverso, tanto che la terza settimana di febbraio ha segnato un indice di 69,10 in confronto a 69,45 della seconda settimana, e 69,89 della prima settimana. Cioè abbiamo tre settimane che vanno progressivamente declinando verso prezzi che si stanno flettendo.

L'onorevole Pignatelli vi ha anche dimostrato, con gli indici internazionali, come l'Italia — questo paese il quale deve, purtroppo, fare i conti con i mercati internazionali delle materie prime — abbia avuto un andamento di indici che è di poco diverso da quello degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, anzi, molto vicino a quello inglese, ed un po' meno vicino a quello degli Stati Uniti. Vale a dire che il nostro paese, nonostante sconti l'aumento del 300 per cento sui noli marittimi (e voi sapete che importiamo ogni mese 1.200.000 - 1.300.000 tonnellate di merci), ha avuto in febbraio, fino all'ultima segnalazione della terza settimana, un indice, rapportato al gennaio del 1950, di 128, contro 121,30 degli Stati Uniti e 124,20 dell'Inghilterra. Manca

l'indice francese, perché è in corso di revisione; finora in Francia si sono fermati all'indice novembre-dicembre, con 111,88.

Con ciò non voglio negare che una certa incidenza questo, come altri provvedimenti, abbia arrecato. Tutti i provvedimenti economici, anche i più ingenui, scontano in partenza una certa incidenza nel settore economico; tuttavia l'incidenza di questo provvedimento è notevolmente inferiore a quella che voi ritenete, perché gli elementi obiettivi lo dimostrano.

Anche i cosiddetti accaparramenti, le speculazioni sulle materie prime, sono molto inferiori a quelli che potevano temersi in un primo momento.

Vi sono, onorevole Faralli, alcuni casi nei quali bisogna intervenire — e posso assicurare che stiamo intervenendo — disponendo in via transitoria, concordando certe limitazioni, certi interventi. Stia tranquillo che non mancheremo di agevolare la normalizzazione del mercato, cercando appunto di evitare che si ritorni a quelle punte sui prezzi che conseguono, normalmente, alla rarefazione delle merci.

La stessa immissione sul mercato di quantitativi di merci ha proprio questo scopo, così come questo scopo hanno i notevoli acquisti che lo Stato ha fatto fin dall'agosto scorso e sta progressivamente incrementando.

Dai primi elementi in nostro possesso (parlo delle denunce di censimento) riteniamo di poter affermare che il fenomeno dell'accaparramento è molto minore di quello che si ritiene, data, appunto, la collaborazione prestata dalle categorie economiche, e considerato l'interessamento degli organi statali preposti alla raccolta ed al controllo dei dati.

Il provvedimento che noi siamo chiamati a discutere ed approvare è di per sé molto semplice: chiaro nelle sue disposizioni, nelle sue finalità.

Volere andare al di là di quanto chiaramente emerge dal provvedimento stesso significa lavorare di fantasia, significa dare una impostazione politica e volere sovvertire una realtà, che è, ripeto, chiara e semplice.

Questo provvedimento rientra nella politica di difesa di un equilibrio economico a fini sociali, che il Governo persegue da tempo e che è la premessa di una efficace difesa del nostro paese, in qualsiasi congiuntura, con spirito italiano, per interessi italiani, nel quadro di una realistica visione economica mondiale, nello spirito di una solidarietà civile, che trascende ogni gretto calcolo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

E si spiega, quindi, la opposizione della estrema sinistra, che ripete vecchi motivi, scontati nella coscienza degli uomini liberi, quei motivi che hanno trovato eco in una precisa affermazione dell'onorevole Grilli. Dopo una apocalittica esposizione della situazione economica del nostro paese, egli aggiungeva: « Non si potrà dire che questo sia avvenuto per forza di cose; siamo noi la causa di quello che sta avvenendo. Più volte vi ammonimmo che il P.A.M. avrebbe portato il paese a condizioni economicamente insostenibili. Ciò nonostante, voi accettaste la politica del piano Marshall e del patto atlantico ».

Ed ancora l'onorevole Novella, con linguaggio molto chiaro, molto forbito e con molta calma, aggiungeva nel suo intervento: « Noi non siamo contrari a simili misure di coordinamento e di controllo, quando siano rivolte a fini di pace. Noi siamo contrari a questo provvedimento di legge, perché subordina la nostra economia all'imperialismo straniero ».

Una voce all'estrema sinistra. È chiaro!

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Credo che, se ancora un dubbio vi fosse sulla opportunità di un simile provvedimento, la impostazione dei colleghi dell'estrema sinistra ne postulerebbe la fondatezza e la utilità.

Onorevoli colleghi, il decreto-legge che siete chiamati a giudicare rappresenta un tempestivo contributo — realizzato con mezzi che vorrei definire normali — per l'adeguamento della nostra economia alle esigenze imposte dai tempi. Il mercato lo ha scontato senza rilevanti reazioni, le categorie destinatarie lo hanno accolto con comprensione e con civismo e gli organi dello Stato lo hanno applicato rapidamente e fedelmente.

Stiamo raccogliendo i risultati, che ci consentiranno di meglio individuare le esigenze produttive del paese e le sue possibilità.

Fate, onorevoli colleghi, che questo lavoro non venga interrotto, approvando una legge che eviterà in futuro altri tardivi, più pesanti e più drastici interventi nella nostra economia, il cui sviluppo è così strettamente collegato alle sorti sociali e politiche del paese. *(Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario,* legge:

« La Camera,

mentre respinge la richiesta di conversione in legge del decreto-legge n. 1 dell'8 gennaio 1951,

constatata la deficienza di materie prime necessarie all'economia del paese per conseguenza della politica governativa di preparazione alla guerra, che comporta gravissime limitazioni negli scambi con determinati Paesi,

invita il Governo

a prendere immediate misure che valgano ad estendere le fonti di rifornimento delle materie prime necessarie alla nostra produzione, intensificando i nostri rapporti con tutti i paesi, compresi l'Unione Sovietica e tutti gli altri nell'oriente europeo, i quali, in passato, erano fra i maggiori fornitori di parte di quelle materie prime, di cui ora si lamenta la scarsità ».

GRILLI, NOVELLA, SANNICOLÒ, FARALLI, GIOLITTI, NASI, ARIOSTO, CAVINATO.

« La Camera,

constatato che per il decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, non sussistono la necessità e l'urgenza di carattere straordinario e quindi si è fuori dell'ipotesi prevista dall'articolo 77 della Costituzione,

delibera di non passare all'esame dell'articolo del disegno di legge e dei relativi la scarsità ».

GIOLITTI.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* L'ordine del giorno Grilli ed altri non può essere accettato dal Governo per la sua premessa politica e per la sua inesattezza tecnica.

Ovviamente, neppure l'ordine del giorno Giolitti può essere accettato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Giolitti, che conclude proponendo il non passaggio all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, ha la precedenza nella votazione.

Su di esso, che è stato testè letto, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dagli onorevoli Lombardi Carlo, Grilli, Invernizzi Gabriele, Giolitti, Sannicolò, Miceli, Tolloy, Marzi, Sala, Bianco, Amadei, Mesinetti, Calasso, Natali Ada, Lopardi, Chini Cocoli Irene, Costa, Cessi, Borioni e Cavallotti.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	437
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	212
Voti contrari	225

(La Camera non approva).

Dichiaro pertanto assorbito l'ordine del giorno Grilli.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Barbieri — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonino — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cacciatore — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Cartia — Casoni — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cavinato — Cecconi — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chieffi — Chini Cocoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciuffoli — Clerici — Clocchiatti — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa —

Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Raffaele — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Michele — De Palma — De Vita — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Dominedò — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fietta — Fina — Fiorentino — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Foresi — Franceschini — Franzc — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giavi — Giolitti — Giovannini — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Grammatico — Grassi — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Pira — La Rocca — Latanza — Latorre — Lecciso — Leone-Marchesano — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza.

Maglietta — Mancini — Maniera — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marengi — Marotta — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Montecrisi — Monticelli — Montini — Moro Fran-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

cesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Murdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Palazzolo — Palenzona — Palmieri — Paolucci — Parente — Pella — Pelosi — Perrone Capano — Perrotti — Pertusio — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pinao — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Ponti — Puccetti.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reali — Reggio D'Acì — Reposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Rosselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Russo Carlo.

Saccenti — Sacchetti — Saija — Sailis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vallone — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volgger.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Benvenuti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bettiol Giuseppe.

Cappi — Casalnuovo — Ceccherini.

Ferreri.

Girolami — Guariento.

Lazzati — Leonetti — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero.

Mannironi.

Orlando.

Pajetta Giuliano — Petrucci.

Riccio.

Saggini.

Tanasco — Tonengo.

Visentin.

Presentazione di un disegno di legge.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Fissazione di un termine perentorio per la presentazione da parte delle amministrazioni comunali delle richieste di rimborso delle spese sostenute per il personale addetto al cessato servizio del razionamento consumi ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, relativo alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sannicolò, Giolitti, Stuardi, Ingrao, Alicata, Grilli, Invernizzi Gaetano, Bernieri, Bigiani e Pessi hanno presentato emendamenti tendenti ad aggiungere all'articolo unico, dopo le parole « settori industriali ». le parole « con le seguenti modificazioni: All'articolo 1, dopo le parole: « Ministro per l'industria e il commercio », le altre: « per esclusivo tramite degli uffici provinciali per l'industria e il commercio ». All'articolo 4, sono soppressi i commi secondo, terzo, quarto e quinto ».

L'onorevole Sannicolò ha facoltà di illustrarli.

SANNICOLÒ. Basteranno poche parole per dar ragione degli emendamenti che, con altri colleghi a nome dell'opposizione, ho presentato all'articolo unico di questo disegno di legge. L'onorevole Pignatelli, nel rispondere agli argomenti portati dai colleghi dell'opposizione intervenuti in questa discussione, ha parlato di opposizione preconcepta.

Mi pare, però, che l'onorevole Pignatelli abbia dimenticato qualche cosa di fondamentale e, in primo luogo, che l'opposizione non è venuta soltanto da questi banchi. Il disegno di legge, sottoposto oggi alla nostra approvazione, è stato lungamente discusso dalla X Commissione dell'industria in sede referente e, in quella sede, è stato criticato aspramente, non solo dai membri dell'opposizione, ma anche da autorevoli membri della maggioranza: critiche più o meno aspre, le quali qualche volta toccavano la sostanza del disegno di legge, qualche volta i mezzi predisposti dal Governo per dare alla legge pratica esecuzione.

E, soprattutto, critiche son venute dal paese: le piccole e medie categorie di produttori, e in riunioni e in convegni e sulla stampa, hanno manifestato il loro disappunto per questa legge.

E direi che la stessa votazione dell'ordine del giorno Giolitti dimostra come parlare di opposizione preconcepta sia assolutamente fuori luogo.

Gli appunti e le critiche che muoviamo a questo disegno di legge sono stati ampiamente illustrati e brillantemente documentati dai colleghi che mi hanno preceduto. Uno dei motivi fondamentali per cui siamo contrari alla conversione in legge di questo decreto-legge è che esso sostituisce ai normali organi funzionali di controllo dello Stato la Confindustria.

Il nostro emendamento ha appunto lo scopo e il significato di sottolineare questo particolare aspetto della questione e di togliere o di attenuare il carattere di classe e vessatorio che questo disegno di legge ha. Affidare il rilevamento delle scorte e della potenzialità produttiva degli impianti di determinati settori alla Confindustria vuol dire, in sostanza, rafforzare il monopolio e i gruppi monopolistici che già dominano l'economia del nostro paese.

Quando l'onorevole Pignatelli parla di Confindustria dimentica una cosa essenziale: dimentica che questa associazione è dominata da pochi gruppi monopolistici; dimentica che, nella sostanza, Confindustria vuol dire Pirelli, Falk, Edison, Montecatini, Snia

e pochi altri compari; dimentica che molte delle aziende associate a questa organizzazione si sono associate per necessità di cose, perché da questi grandi monopoli dipende la possibilità di attrezzatura e di approvvigionamento di materie prime e di semi-lavorati e la possibilità di ottenere energia elettrica e tutto quanto serve a dar vita e sviluppo alle aziende.

E quando parla di contrasto fra le teorie del signor Dayton e della Confindustria, l'onorevole Pignatelli dimentica che, se è vero che le teorie del signor Dayton sono in contrasto con lo sviluppo della nostra economia, dell'economia piccola e media del nostro paese, sono pienamente in accordo con lo sviluppo dei gruppi monopolistici, e per questo si spiega questo connubio.

Conoscere la capacità produttiva degli impianti e soprattutto la giacenza delle scorte delle materie prime vuol dire, per questi grandi monopolisti, predisporre, secondo le leggi del monopolio, in maniera più certa e sicura i loro programmi aziendali, in maniera da far pesare questa programmazione, che tiene conto soltanto del massimo profitto e non delle esigenze nazionali, ancora maggiormente sull'economia del nostro paese.

Anche l'onorevole ministro, nel difendere la Confindustria, non è stato certo più forte dell'onorevole Pignatelli. Egli ci ha parlato di collaborazione, ci ha detto di aver chiesto la collaborazione a queste categorie di produttori. Noi non dubitiamo affatto che vi sia collaborazione tra il grande monopolio e questo Governo. Noi diciamo che non vi è collaborazione tra il grande monopolio e l'interesse del paese e diciamo anche che, in questo caso, la parola collaborazione non esprime la situazione in maniera esatta: sarebbe molto più esatto parlare di omertà e non di collaborazione. (*Commenti al centro*).

Una voce al centro. Parola grossa.

SANNICOLÒ'. Siamo d'accordo che è una parola grossa, ma è così.

L'onorevole ministro ci ha parlato anche, per dimostrare la bontà dei mezzi predisposti, della rapidità con cui le denunce sono arrivate. Rapidità però (è qui una questione di puro vocabolario) non mi sembra voglia dire esattezza.

Poi, l'onorevole ministro ha dipinto un quadro idilliaco di questa collaborazione e della protezione che da questo disegno di legge potrebbero avere gli artigiani, i piccoli e medi produttori. Ci ha parlato di quell'artigiano il quale si vedrebbe rifiutata una fornitura e andrebbe agli uffici provinciali dell'industria.

e commercio a denunciare quella tale industria che non vuol fornirgli quanto è necessario alla vita della sua azienda. Basta in questo caso — dice il ministro Togni — sfogliare i registri, vedere come stanno le cose nei confronti delle scorte in mano di questa industria e tutto è a posto.

Io credo che l'onorevole Togni non abbia della nostra intelligenza e della nostra esperienza una opinione così bassa per credere che noi possiamo essere veramente d'accordo con lui nell'accettare questo quadro idilliaco.

Dicevamo che questi provvedimenti non fanno che rafforzare la dittatura dei monopoli, i quali sono i principali ostacoli ad un sano e rigoglioso sviluppo della nostra economia e rappresentano uno dei pericoli maggiori per tutta la nostra vita economica e sociale.

In particolare l'azione di depressione che essi svolgono nei confronti degli artigiani, dei piccoli e medi operatori in genere è cosa ben nota e qui è stata brillantemente rilevata e denunciata dagli oratori che mi hanno preceduto, per cui non è necessario che io mi soffermi oltre.

Il pericolo, del resto, di avere nel nostro paese una struttura produttivistica dominata dal grande monopolio è stato pienamente avvertito dall'Assemblea Costituente. Infatti nell'articolo 43 della Costituzione sono indicati i mezzi di difesa della collettività contro questo prepotere. È un fatto però — e un fatto che noi abbiamo più volte denunciato in questa Camera — che il Governo si allontana sempre più dai principi tracciati dalla Costituzione. Se vi fosse bisogno di una ulteriore prova, essa sarebbe proprio data da questo disegno di legge, il quale tende a rafforzare il potere del monopolio, l'ingerenza del monopolio negli affari della nostra economia.

Altra conferma l'abbiamo nel famoso comitato centrale per l'industria, di cui poco fa qui si è parlato. Se scorriamo i nomi, vediamo benissimo quali sono i consiglieri del Governo: consiglieri che, per la loro capacità manovriera e per le loro aderenze in seno a questo Governo sanno abilmente trasformare i consigli in ordini. E proprio per questo noi diciamo che oggi più che mai è esatta la definizione che diamo di questo Governo, quando diciamo che esso è il comitato di affari della Confindustria.

I colleghi che sono intervenuti hanno già parlato abbondantemente, per cui io non mi soffermerò oltre su quelle che sarebbero le conseguenze per la piccola e media industria e per l'artigianato derivanti dal fatto di avere affidato il controllo delle giacenze di materie prime a questi gruppi industriali. Da una

parte si favorirebbe l'accaparramento e la speculazione, dall'altra si costringerebbero i piccoli e medi produttori a rifornirsi alla borsa nera, con il conseguente rialzo dei prezzi, e, molto probabilmente, con la conseguenza di mettere le piccole e medie aziende sull'orlo del fallimento.

Penso, quindi, che non sia necessario aggiungere altre parole. Né valgono le assicurazioni generiche date di un controllo da parte dello Stato. Questo Governo ha una storia, che è tutta lastricata di assicurazioni e di buone intenzioni. Una garanzia noi possiamo averla soltanto da un preciso e chiaro articolo di legge. Questo appunto noi invochiamo con la prima parte del nostro emendamento.

Il nostro emendamento all'articolo 4 concerne gli organi che devono assicurare l'osservanza del presente decreto. Noi abbiamo proposto di abolire il secondo, il terzo, il quarto e il quinto comma, lasciando cioè l'articolo 4 unicamente con il primo comma. Abbiamo proposto questo perché ci sembra che alla bisogna siano sufficienti i funzionari del Ministero dell'industria e commercio e quelli dell'Ispettorato del lavoro. Affidare ai carabinieri e alla polizia, che non potrebbero giovare di alcuna esperienza e competenza specifica in materia, compiti di questo genere suonerebbe sfiducia nei confronti di questi funzionari. Non solo, ma significa anche estendere l'invadenza dell'apparato poliziesco del nostro paese, che purtroppo, oggi già, si estende a tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata.

Al terzo capoverso si dice che gli agenti hanno facoltà di accedere, in qualunque ora, negli esercizi pubblici e in ogni locale adibito ad uso aziendale ed eseguirvi verifiche e ricerche. Io non sono un giurista, ma mi sembra che questo sia in netto contrasto con le norme costituzionali. Mi sembra che si voglia dare agli agenti di pubblica sicurezza un mandato di perquisizione in bianco, cosa estremamente pericolosa e sulla quale io prego i colleghi della maggioranza di riflettere a lungo.

Su questo emendamento io non ho altro da aggiungere. Dopo gli interventi degli onorevoli Novella, Grilli, Faralli, e quello ultimo dell'onorevole Giolitti, io credo che le poche considerazioni che ho fatto bastino ad indurre i colleghi della maggioranza a riflettere seriamente prima di votare questi emendamenti.

Se la coerenza ha un significato, se è vero che molti colleghi, come si sono espressi nella Commissione dell'industria e come si esprimono in pubbliche manifestazioni, sono veramente preoccupati di quello che può essere il sostegno e l'appoggio che noi dobbiamo dare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

ai piccoli e medi operatori economici, io credo che essi non possano rifiutarsi di dimostrare la loro simpatia verso queste categorie, votando i due emendamenti che noi proponiamo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti Sannicolò?

PIGNATELLI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti Sannicolò, e ne do subito ragione alla Camera.

Il decreto-legge sottoposto alla nostra ratifica, nei punti in cui l'onorevole Sannicolò vuole emendarlo, è già completamente attuato: entro il 16 febbraio le denunce sono state effettuate e gli enti delegati alla raccolta delle denunce hanno già espletato il compito che era stato loro affidato. Variare in questo punto il decreto-legge, quindi, significa voler fare soltanto una manifestazione d'opposizione politica poiché i motivi tecnici della proposta sono superati dalla situazione di fatto.

Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 4, e precisamente la soppressione del 2°, 3°, 4° e 5° comma, debbo rilevare che gli onorevoli proponenti, con esso, vorrebbero praticamente togliere al Governo i mezzi indispensabili per eseguire il controllo sulla esattezza delle denunce prodotte dalle aziende interessate. Io non comprendo una legge che non sia accompagnata dagli strumenti idonei a renderne efficace l'applicazione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti Sannicolò?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi associo alle considerazioni fatte dal relatore per la maggioranza.

CAVINATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVINATO. Il gruppo del partito socialista unitario non avrebbe preso parte a questa discussione se essa non avesse assunto un carattere politico. La presenza di parecchi membri del Governo ci avverte chiaramente che, sotto sotto, «gatta ci cova»... (*Commenti*). E allora consegue per noi il dovere di assumere una posizione precisa.

È necessario un censimento delle materie prime? È ovvio. La congiuntura lo consiglia, e noi non abbiamo nulla in contrario a che si faccia un censimento delle materie prime, delle scorte e dei materiali in ciclo di lavorazione. Non approviamo, però, il metodo con cui questo censimento è stato preordinato e ordinato dal Governo.

Il Governo, in sostanza, ha delegato la Confindustria a fare questo censimento, o almeno a farne una parte. Si tratta di una associazione di categoria. Perché delegare la Confindustria e non, per esempio, l'associazione dei facchini della stazione di Roma? (*Commenti*). Se si vuole scegliere un'associazione di categoria, prendetene una qualunque che abbia capacità di farlo! (*Commenti*).

Lo spunto per commettere certi compiti a certe associazioni ve lo ha dato il *Corriere della sera* in un articolo dei primi di dicembre dell'anno scorso. È una abdicazione, in sostanza, dei poteri dello Stato, a favore di un'associazione di categoria. Ed è questo il principio che noi non possiamo approvare, anche se la Confindustria ha una attrezzatura eccellente per espletare certi compiti afferenti al reperimento ed al censimento di scorte di materie prime e di materiali in ciclo di lavorazione.

Ma vi è un altro motivo fondamentale che fa nascere in noi perplessità e dubbi intorno alla genuinità di un censimento commesso ad una associazione di categoria. La Confindustria ha i suoi interessi che possono — ed è qui il punto essenziale — non coincidere con quelli della collettività. Si tratta di una associazione di categoria, che, anche quando fa un censimento di materie prime, ha in mente, prima e soprattutto, gli interessi dei suoi rappresentanti: non può spogliarsi della sua veste di associazione di categoria, sempre tesa e vigile alla tutela di determinati interessi.

Ma vi è un'ultima considerazione, ed è che questo provvedimento che viene davanti a noi per la ratifica è un indizio chiaro, preciso, di un nuovo indirizzo di politica governativa: è un'avvicinamento a certe categorie industriali, ed è ciò che più ci preoccupa.

Il ministro Togni, nel suo intervento, doveva tranquillizzarci su codesta questione, non su altri aspetti generici, e convincerci di tutta la legittimità del suo modo di procedere, e parlarci dei dettagli tecnici che la legge contempla per l'espletamento del reperimento delle scorte.

Un nuovo indirizzo, dunque, sembrerebbe nascosto tra le pieghe di questo provvedimento; un indirizzo di Governo che anticipa, questa sera, un qualche cosa che dovrà venire qui davanti alla Camera la settimana ventura, cioè la concessione dei pieni poteri.

Pieni poteri, signori, tra una settimana; per oggi, intanto, questo anticipo, che consiste nel commettere ad una associazione di categoria un compito delicatissimo che dovrebbe

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

essere unicamente demandato ad organi statali.

Per queste ragioni il gruppo del partito socialista unitario, considerando il provvedimento dal punto di vista tecnico e politico e dal punto di vista dei suoi sviluppi per l'avvenire, voterà a favore dell'emendamento Sannicolò. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE.
Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE.
Le ragioni concise e precise addotte dal relatore di maggioranza inducono il gruppo della democrazia cristiana a votare contro i due emendamenti Sannicolò.

Il primo emendamento non ha ragion di essere, perché ormai superato dalla denuncia fatta dagli interessati.

Il secondo emendamento renderebbe inefficienti i poteri di cui il Governo ha bisogno per potere eseguire il controllo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sul primo emendamento Sannicolò, diretto ad aggiungere, all'articolo 1 del decreto-legge, dopo le parole « ministro per l'industria e commercio », le altre: « per esclusivo tramite degli uffici provinciali per l'industria e il commercio ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dagli onorevoli Olivero, Grilli, Clocchiatti, Marzi, Latorre, Borioni, Invernizzi Gabriele, Pino, Amadei, Borellini Gina, Buzzelli, Gallico Spano Nadia, Chini Coccoli Irene, Turchi, Dal Pozzo, Cavallari, Floreanini Della Porta Gisella, Nasi, Calasso e Ortona.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	433
Maggioranza	217
Voti favorevoli	219
Voti contrari	214

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata —
Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo
Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini
— Amendola Giorgio — Amendola Pietro —
Amicone — Angelucci Mario — Angelucci Ni-
cola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ario-
sto — Armosino — Artale — Assennato —
Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Bal-
duzzi — Barattolo — Baresi — Barontini —
Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Bel-
lavista — Belliardi — Bellucci — Beltrame
— Bennani — Bensi — Bergamonti — Ber-
nardi — Bernieri — Bersani — Bertinelli —
Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco —
Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Bia-
sutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bol-
drini — Bonino — Bonomi — Bontade Mar-
gherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco
Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti —
Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci —
Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandro-
ne — Calasso Giuseppe — Calcagno — Ca-
losso Umberto — Campilli — Camposarcuno
— Capacchione — Capalozza — Cappugi —
Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra —
Carignani — Caronia Giuseppe — Carratelli
— Carron — Castellarin — Castelli Edgardo
— Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari —
Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cavi-
nato — Cecconi — Cerabona — Cessi — Cha-
trian — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary —
Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi
— Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa —
Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia —
Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Co-
litto — Colleoni — Concetti — Conci Elisa-
betta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro —
Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Corona
Achille — Corona Giacomo — Corsanego —
Cortese — Costa — Cotani — Covelli — Cre-
maschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo —
Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De
Caro Raffaele — De' Cocci — De Gasperi —
Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Mar-
tino Alberto — De Martino Carmine — De
Martino Francesco — De Meo — De Michele
— De Palma — De Vita — Di Donato — Die-
cidue — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio
— Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanfani —
Faralli — Farinet — Farini — Fascetti —
Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

Agamben. Maria — Ferandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giavi — Giolitti — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Grammatico — Grassi — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi — Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Pira — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone-Marchesano — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Mancini — Maniera — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marengi — Marotta — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mieville — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Oliveró — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Palenzona — Paolucci — Pella — Pelosi — Perrone Capano — Pertusio — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Reali — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saija — Sallis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto.

Sono in congedo:

Benvenuti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bettiol Giuseppe.

Cappi — Casalnuovo — Ceccherini.

Ferreri.

Girolami — Guariento.

Leonetti — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero.

Mannironi.

Orlando.

Pajetta Giuliano — Petrucci.

Riccio.

Saggin.

Tanasco — Tonengo.

Visentin.

PRESIDENTE. Passiamo al secondo emendamento Sannicolò, diretto a sopprimere il secondo, il terzo, il quarto e il quinto comma dell'articolo 4 del decreto-legge.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dagli onorevoli Laconi, Failla, Calasso, Rossi Maria Maddalena, Nasi, Ingrao, Bruno, Cremaschi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

Olindo, Grilli, Lombardi Carlo, Saccenti, Cinciari Rodano Maria Lisa, Borellini Gina, Pino, Chini Coccoli Irene, Beltrame, Bernieri, Torretta, Ciufoli e Viviani Luciana.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerari i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul secondo emendamento Sannicolò:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Voti favorevoli	209
Voti contrari	217

(La Camera non approva).

Il disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Bellavista — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Buzzelli.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cavinato — Cec-

coni — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisoneffi — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese — Costa — Cotani — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Di Donato — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giannini Guglielmo — Giavi — Giolitti — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Grammatico — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Pira — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lecciso — Leone-Marchesano — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Mancini — Maniera — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marengi — Marotta — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matta-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

rella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Palenzona — Paolucci — Pella — Pelosi — Perrone Capano — Pertusio — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Preti — Pucetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reali — Reposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saija — Sails — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Tavianini — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Benvenuti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bettiol Giuseppe.

Cappi — Casalnuovo — Ceccherini.

Ferreri.

Girolami — Guariento.

Leonetti — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero.

Mannironi.

Orlando.

Pajetta Giuliano — Petrucci.

Riccio.

Saggin.

Tanasco — Tonengo.

Visentin.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato l'onorevole Rescigno a far parte della Giunta delle elezioni, in sostituzione del compagno collega onorevole Firrao.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere come si concilia l'azione della polizia contro i coloni e i mezzadri di Lecce, che chiedono l'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, con il rispetto delle libertà sindacali, in particolare dopo la nota sentenza della Suprema Corte di cassazione del 22 dicembre 1950, n. 2809, che stabilisce:

« Il mezzadro e colono, in quanto lavoratore, anche ai fini delle leggi assicurative, previdenziali e assistenziali, è esonerato dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura a decorrere dall'aprile del 1946.

« Questi contributi devono essere invece pagati interamente dal concedente, considerato datore di lavoro, anche dalle leggi assicurative, previdenziali e assistenziali, e senza alcun diritto di rivalsa sul mezzadro e colono, perché la disposizione dell'articolo 1 del decreto legislativo 2 aprile 1946, n. 142, si applica anche al mezzadro e colono ed al concedente ».

(2294)

« CACCIATORE, GUADALUPI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per risarcire i gravi danni sofferti dall'agricoltura nella regione umbra, in seguito allo straripamento del Tevere e di altri fiumi, quali il Topino, il Nera, ecc.

« E quali provvedimenti intendano adottare per evitare che in avvenire si ripetano simili calamità.

(2295) « ANGELUCCI MARIO, FARINI, FORA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene opportuno di promuovere una inchiesta a Napoli per il crescente numero degli infortuni sul lavoro derivanti indiscutibilmente dalla inosservanza delle norme sulla prevenzione e dallo sfruttamento esagerato della mano d'opera.

« Nel solo periodo compreso tra il 1° e il 24 febbraio 1951, la stampa ha dato notizia di 9 morti nella sola edilizia, oltre i feriti gravi.

(2296) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le ragioni della minacciata chiusura — a Catania — di ben sette stabilimenti di raffineria dello zolfo.

(2297) « CALANDRONE, GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se ritiene conforme ai principi della Costituzione l'arresto operato dalla tenenza dei carabinieri di Cittaducale di dodici braccianti disoccupati, la cui sola colpa loro addebitata è di essersi messi al lavoro per la costruzione della strada di allacciamento della frazione di San Pietro in comune di Fiamignano alla provinciale Salto-Cicolana, con il preventivo consenso dei proprietari dei terreni che si dovevano attraversare, e se risponde alle vigenti disposizioni di legge il fatto che da cinque giorni dall'avvenuto arresto la detta tenenza dei carabinieri non ha rimesso ancora il relativo verbale di denuncia all'autorità giudiziaria, prolungando per tal modo, arbitrariamente, la detenzione degli operai arrestati.

« E se stabilita la verità dei fatti, quali provvedimenti intende prendere contro quei funzionari che hanno, in modo evidente e patente, abusato del loro potere.

(2298) « MATTEUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende sottoporre al Parlamento per risolvere organicamente e razionalmente — sia pure ripartendo la spesa in diversi esercizi finanziari — la definitiva sistemazione dei seguenti fiumi, che per mancanza di appropriate opere di imbrigliamento, di contenimento, di scolmatatura, e di deviazione, costituiscono una minaccia già in atto in alcuni, ed in potenza in altri, per laboriose popolazioni ed ubertose campagne; tale da costituire una vera calamità nazionale:

a) il Reno, i cui argini cedono giornalmente sotto la pressione delle acque;

b) l'Adige, che costituisce una spada di Damocle sospesa su cinque provincie del Veneto, Venezia, Verona, Vicenza, Padova e Rovigo;

c) l'Arno, che senza l'apertura dello scolmatore minaccia direttamente Pisa e le provincie limitrofe per il rigurgito degli affluenti;

d) il Tevere, che sistematicamente allaga feconde campagne e sommerge tratti importanti della via Salaria, impedendone il traffico.

(2299) « MATTEUCCI, PIERACCINI, CACCIATORE, BOTTAI, CESSI, COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro senza portafoglio Campilli, per conoscere da quali criteri sono stati guidati i servizi della « Cassa del Mezzogiorno » nello stabilire la precedenza della sistemazione delle strade provinciali dell'ex circondario di Cittaducale, decidendo che venga asfaltato il tratto Cotilia-Santa Lucia-Avezzano, anziché il tratto Rieti-Santa Lucia-Avezzano.

« E se non ritenga opportuno di valutare che alla stregua di criteri tecnici — quali quelli che scaturiscono dal fatto che il tratto Cotilia-Santa Lucia corre su un sottofondo stradale quasi interamente calcareo per cui, in relazione all'intensità del traffico, esso può ancora per diversi anni resistere con la semplice manutenzione a Mac-Adam ordinario; mentre il tratto Rieti-Santa Lucia corre su un sottofondo friabile, assolutamente inadatto a resistere all'usura dovuta ad una intensità di traffico di oltre tre volte maggiore — non si debba ritornare sulla decisione presa.

« E se infine sia possibile conoscere quali siano stati gli alti criteri di politica dei trasporti che abbiano consigliato l'onorevole Ministro ad avallare una simile decisione, che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

avrà fra l'altro come conseguenza di distorcere il naturale traffico fra Rieti ed Avezzano, che corre ora lungo la media e bassa valle del Salto per portarlo invece ad oltre mille metri di altezza con delle strozzature all'interno di abitati che in alcuni punti non raggiungono i 4 metri di larghezza, con il solo risultato di aumentare gli incidenti stradali, di cui la nostra nazione tiene purtroppo oggi il primato.

(2300)

« MATTEUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del tesoro e dei trasporti, per conoscere se sia vera la notizia di una prossima smobilizzazione totale della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.), e le ragioni per cui non si sia provveduto ad impostare nel bilancio dello Stato, a norma dell'articolo 6 della legge costitutiva del G.R.A. del 2 giugno 1946, n. 502, il capitolo inerente alla gestione G.R.A., onde provvedere ai relativi stanziamenti dei fondi necessari per i conguagli di esercizio e per i pagamenti delle retribuzioni al personale dipendente.

(2301)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se abbia notizia dell'inaudito sopruso commesso dai carabinieri di Monte San Pietrangeli (Ascoli Piceno), i quali hanno dichiarato in contravvenzione il capolega contadino Ignazi Artemio di Pasquale perché sorpreso a raccogliere adesioni per la Federmezzadri « senza essere munito di prescritta autorizzazione della questura »; e quali provvedimenti intende prendere contro i responsabili di tale violazione ai fondamentali diritti di libertà sindacale.

(2302)

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere:

a) se è a conoscenza della minaccia degli industriali raffinatori di zolfo di Catania di chiudere le aziende;

b) se corrisponde a verità l'affermazione dei suddetti industriali che la chiusura degli stabilimenti avviene per mancata assegnazione di zolfo grezzo da parte dell'Ente zolfi italiani e di concessione di permessi di esportazione da parte del Ministero per il commercio con l'estero;

c) quali provvedimenti si intendono adottare per impedire illecite speculazioni e assicurare un sano sviluppo dell'industria della raffinazione dello zolfo.

(2303)

« DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga offensivo per la dignità della scuola italiana e gravemente lesivo del diritto democratico dei cittadini, il provvedimento di sospensione dal servizio ed il deferimento al Consiglio di disciplina dell'insegnante elementare Carmela Rugarli Vallata delle scuole di Concorezzo (Milano) motivato dall'accusa di aver svolto propaganda intesa a menomare l'autorità dei pubblici poteri, per aver assegnato temi aventi per argomento la difesa della pace.

(2304)

« VECCHIO VAIA STELLA, BUZZELLI, MARTINI FANOLI GINA, LOZZA, CHINI COCCOLI IRENE, NATALI ADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere le cause che hanno impedito finora l'approvazione dei bilanci dei comuni della Sicilia, da lunghi mesi giacenti presso la Commissione centrale e per conoscere altresì se non si ritenga indispensabile l'adozione di provvedimenti urgenti che mettano i comuni interessati nella condizione di superare le gravissime difficoltà di cassa nelle quali si trovano, in dipendenza dal ritardo predetto.

(2305)

« GUERRIERI EMANUELE, PIGNATONE, DI LEO, LO GIUDICE, ARTALE, SALVATORE, NICOTRA MARIA, CALCAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi del licenziamento del supplente Doria Vincenzo, impiegato presso la Ricevitoria postale di Campi Salentino; per conoscere ancora se è vero che tale dispensa dal servizio è stata causata da imposizione dell'Autorità politica locale.

(2306)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

1°) in virtù di quali disposizioni nel corso di una cerimonia funebre che si svolgeva il 6 febbraio 1951 in una Chiesa di Milano, per iniziativa dell'Unione monarchica

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

italiana, in suffragio dell'anima del re Vittorio Emanuele III, un funzionario di pubblica sicurezza è intervenuto asportando un drappo tricolore fregiato dello stemma sabaudo, posto a ricoprire il tumulo durante la funzione religiosa;

2°) quali misure il Governo abbia preso o intenda prendere, per mostrare di deplorare l'accaduto e per impedire che abbiano a ripetersi simili atti incivili e inconsulti, che offendono la libertà morale e religiosa, e costituiscono grave sopraffazione politica.

(2307) « CUTTITA, RUSSO PEREZ, SCIAUDONE, CARAMIA, PALMIERI, DI FAUSTO, ARMOSINO, ALLIATA DI MONTEREALE, BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere: per quali motivi nella assegnazione di reparti militari in sedi dell'Italia meridionale sia rimasta esclusa la nobilissima città di Capua. E per conoscere, altresì, se non intenda riparare a tale omissione che arreca offesa e danno ad una città che ha fulgidissime tradizioni militari, che è tra le più martoriate dalla guerra e che ha dato i natali ad eroi purissimi quali le medaglie d'oro De Carolis, Salomone, Andreozzi, Conti e Santagata.

(2308) « SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se intenda provvedere alla sistemazione in organico degli assuntori dei passaggi a livello delle ferrovie dello Stato al fine di togliere questa benemerita categoria di lavoratori alla disagiata situazione attuale nella quale gli assuntori di passaggi a livello sono sprovvisti di ogni forma previdenziale e assistenziale, senza diritti a ferie o a indennità varie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4711) « BOTTAI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga che le dimissioni a ripetizione dei membri della Commissione giudicatrice per i concorsi in magistratura sia la migliore dimostrazione che il sistema attualmente seguito per le promozioni sia errato ed inidoneo; e per conoscere, altresì, quali misure intenda prendere per venire incontro alle aspirazioni più volte e molto autorevolmente espresse dall'Ordine giudiziario circa questo essenziale problema. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4712) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere le ragioni per cui il Ministero della difesa (Esercito) ufficio I.D.A. non dà evasione alle richieste formulate, molto tempo fa, dal Ministero del tesoro — Sottosegretariato danni di guerra — ufficio U.R.E.D., e avente ad oggetto la pratica intestata a Bianchi Annunziata fu Giovan Battista, la quale ebbe a riportare ferite e conseguente invalidità a causa di investimento subito nell'anno 1944 ad opera di automobile alleata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4713) « BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare, affinché si provveda alla manutenzione e alla riparazione della strada interprovinciale, attualmente intransitabile, Poggibonsi-Osteria Bianca, che congiunge la strada statale denominata « Cassia » con la strada statale n. 67 (Pisa-Firenze). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4714) « BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Commissario per il turismo, per sapere se in seguito alle nuove norme contenute nella sua circolare protocollo n. 00491 in data 20 gennaio 1951 e in quella del Ministero dell'interno protocollo n. 10.15173/12012, in data 1° febbraio 1951, ambedue pubblicate sulla *Rassegna della stampa italiana ed estera*, numeri 3, 4 e 5, a pagina 52, si debba ritenere che:

1°) le aziende autonome di cura e soggiorno sono state di autorità estromesse dalla « rilevazione della mobilità dei viaggiatori negli esercizi alberghieri » senza alcuna possibilità immediata di conoscere il movimento dei viaggiatori anche in relazione alla opportunità del controllo delle denunce degli albergatori ai fini della riscossione dell'imposta di soggiorno;

2°) il Commissariato intende favorire un accentramento di funzioni negli Enti provinciali del turismo contro funzioni già esercitate dalle aziende autonome. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4715) « MENOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e dei trasporti, per sapere come intendono risolvere il pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

blema delle comunicazioni tra le isole di Lampedusa e di Linosa e la Sicilia, che attualmente vengono effettuate da due postali insufficienti ed in condizioni tali da rendere malsicura la navigazione e che non possono svolgere un normale servizio di linea, come è stato dimostrato nel mese di gennaio 1951, in cui per dodici giorni Lampedusa non è stata collegata con la Sicilia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4716)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia compatibile con le leggi che tutelano il prodotto agricolo la vendita, sotto nome di fantasia, di formaggini fabbricati con formaggi fusi.

« E se non ritenga necessario, trattandosi di un prodotto derivato dall'utilizzo di casami e di scarti caseari, che tutte le confezioni di formaggio fuso portino chiara la indicazione, oltre che del nome di fantasia e di quello del produttore, che si tratta di formaggio fuso, e ciò per non indurre in equivoci il compratore di questi prodotti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4717)

« NOTARIANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se ritengano compatibile per un docente universitario di ruolo, e quindi tenuto all'osservanza dell'orario didattico, la concessione e l'esercizio di una farmacia che impone per il titolare, ai sensi dell'articolo 119 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, la personale responsabilità del regolare esercizio della farmacia, secondo gli orari e le norme che in ciascuna provincia sono stabiliti dal prefetto, tenuto conto che egli può farsi sostituire solo temporaneamente, e, per l'articolo 31 del regolamento per l'esercizio farmaceutico, approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, la sostituzione può essere concessa dal prefetto per comprovata e riconosciuta necessità di pubblico servizio di carattere « non permanente ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4718)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo e, in particolare, il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non

ritengano opportuno — in considerazione delle vaste possibilità di sfruttamento e d'impiego di un prezioso idrocarburo nazionale — di potenziare adeguatamente l'Ente nazionale metano, affidandone l'amministrazione e la direzione a personale tecnicamente competente, e provvedendo, senza indugio, a nominare il presidente dell'Ente, in sostituzione dell'attuale, chiamato a dirigere la Cassa del Mezzogiorno, e nella pratica impossibilità, quindi, di dedicare all'Ente stesso tutta intera la sua attività. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4719)

« RICCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere come si intenda risolvere la questione dell'approvazione da parte della Commissione centrale per la finanza locale dei bilanci dei comuni deficiari della Sicilia, nonché la questione connessa dell'autorizzazione a tali comuni di contrarre mutui. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4720)

« AMBROSINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali i comuni di Siano, Castelsangiorgio e Roccapiemonte, in provincia di Salerno, sono stati esclusi dalla concessione del sussidio straordinario di disoccupazione; e per conoscere anche se egli non ritenga di dover estendere ai comuni anzidetti il beneficio in parola, tenuto conto dell'ingente numero di disoccupati purtroppo in essi esistente. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4721) « AMENDOLA PIETRO, CACCIATORE, RICCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dei trasporti, per conoscere se rispondono a verità le voci di una prossima smobilitazione del G.R.A. (Gestione raggruppamento autocarri) e, in caso positivo, quali provvedimenti si intendono prendere per tutelare i diritti dei dipendenti e per la corresponsione degli stipendi ancora loro dovuti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4722)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro senza portafoglio Campilli, per sapere se non ritenga opportuno e giusto disporre

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

una proroga di almeno 20 giorni del termine di presentazione delle domande di ammissione al concorso per il conferimento di n. 100 borse di studio bandito dalla Cassa del Mezzogiorno, termine fissato al 10 marzo 1951, e ciò perché al concorso stesso possano partecipare coloro che conseguiranno la laurea nella corrente sessione di esami universitari; e per conoscere se non ritenga opportuno e giusto disporre che per i candidati ex-combattenti e reduci venga elevato a 40 anni il limite di età per l'ammissione al ripetuto concorso, e ciò in analogia di tutte le norme vigenti in materia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4723)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — in relazione alla conclusione degli studi e delle indagini sulle possibilità di migliorare le rendite da infortunio sul lavoro — il Governo non intenda presentare al più presto il disegno di legge relativo.

« L'interrogante ricorda le assicurazioni date in proposito alla Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, alla quale si onora di appartenere, e invita il Ministro del lavoro e della previdenza sociale a tenere fede alle promesse fatte, venendo così incontro alle improrogabili necessità e soddisfacendo la giusta aspettativa di questa benemerita categoria di lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4724)

« VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno nominare presidente dell'Ente nazionale metano persona tecnica e competente, che possa dedicare alla carica tutta intera la propria attività, in sostituzione dell'attuale presidente che risulta essere stato chiamato a dirigere la Cassa del Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4725)

« CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere se non ritenga ormai necessaria e assolutamente non più oltre procrastinabile la bonifica integrale della Vallata del fiume Sarno, provvedendo alla spesa me-

dante congrui stanziamenti sul bilancio del Ministero dell'agricoltura per un numero strettamente predeterminato di esercizi finanziari; e per conoscere, altresì, se non ritenga di conseguenza dover provvedere alla costituzione di un unico consorzio di bonifica integrale del bacino del Sarno.

(517) « AMENDOLA PIETRO, DE MARTINO FRANCESCO, GRIFONE, CACCIATORE, MAGLIETTA, CERABONA, LA ROCCA, SANSONE, AMENDOLA GIORGIO, VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri della difesa e della giustizia, per sapere se non ritengano gravemente lesivo della lettera e dello spirito dell'articolo 103 della Costituzione il fatto che le procure militari procedano alla incriminazione di liberi cittadini, non responsabili di altro se non di avere manifestato la loro opinione sul momento internazionale e sulla politica e provvedimenti del Governo relativi al riarmo ed alle altre questioni ad esso attinenti.

(518) « GULLO, NENNI PIETRO, TARGETTI, SMITH, AZZI, CAPALAZZA, BRUNO, ASSENNATO, ALICATA, CORONA ACHILLE, PAOLUCCI, ANGELUCCI MARIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere quali misure intendano applicare per dare l'avvio ai più urgenti lavori, e relativi stanziamenti, atti a fronteggiare la grave sciagura che coinvolge cose e persone per le frane di Castel dell'Alpi (San Benedetto Val di Sambro) e Castel di Casio che già minacciano di investire case e villaggi, ostruendo, fra l'altro, il letto del fiume Savena.

(519)

« TAROZZI, GRAZIA, MARABINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,30.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 FEBBRAIO 1951

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, relativo alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali. (1752).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario 1950-51 per il potenziamento della difesa del Paese. (1581). — *Relatore* Meda;

Autorizzazione di spesa straordinaria del Ministero della difesa da effettuare negli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52 e 1952-53 per il potenziamento della difesa del Paese. (*Urgenza*). (1761). — *Relatori*: Meda, per la maggioranza, e Boldrini, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sul referendum e sulla iniziativa legislativa del popolo. (349);

e della proposta di legge:

DE MARTINO FRANCESCO ed altri: *Referendum* popolare di abrogazione delle leggi o degli atti aventi valore di legge. (148).

Relatore Lucifredi.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Approvato dal Senato*). (469);

e della proposta di legge costituzionale:

LEONE ed altri: Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale. (1292).

Relatore Tesauro.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

10. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

11. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Mattei, Cavinato, Bernieri e delle interrogazioni degli onorevoli Cavinato, e Mussini.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI